



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **43.** SITZUNG

26.9.1985

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 29:

"Concessione al Comune di Tesero di un contributo di lire 200 milioni per interventi finanziari in favore delle popolazioni colpite dall'evento calamitoso verificatosi il 19 luglio 1985 nella Valle di Stava in provincia di Trento" presentato dalla Giunta regionale

pag. 3

Gesetzentwurf Nr. 29:

"Gewährung eines Beitrages in Höhe von 200 Millionen Lire an die Gemeinde Tesero für finanzielle Maßnahmen zugunsten der Bevölkerung, die von der Katastrophe betroffen wurde, die am 19. Juli 1985 das Stava-Tal in der Provinz Trient heimgesucht hat"

Seite 3

Mozione n. 12, presentata dai consiglieri regionali Rella, D'Ambrosio, Ballardini, Ziosi, Barbiero e Marzari, concernente un impegno per la Giunta di presentare relazione scritta in ordine ai contatti avuti con vari rappresentanti di altri Paesi sul tema delle grandi viabilità e trasporti di interesse internazionale aventi riflesso sulla Regione

pag. 38

Beschlußantrag Nr. 12, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Rella, D'Ambrosio, Ballardini, Ziosi, Barbiero und Marzari, betreffend eine Verpflichtung für die Regionalregierung, einen schriftlichen Bericht vorzulegen über die Aussprachen ihres Präsidenten mit verschiedenen ausländischen Politikern über die großen Verkehrsverbindungen, soweit sie unsere Region berühren

Seite 38

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

ANGELI (Democrazia Cristiana)	pag. 2-3-18-59
LANGER (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 2-6-21-31-37-57
BAZZANELLA (Democrazia Cristiana)	" 4
RUBNER (Südtiroler Volkspartei)	" 5
MITOLO (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 11-47
FERRETTI (Democrazia Cristiana)	" 13-48-64
RELLA (Partito Comunista Italiano)	" 15-30-40
FRANCESCHINI (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 17
BENEDIKTER (Südtiroler Volkspartei)	" 26-42-62
TOMAZZONI (Partito Socialista Italiano)	" 29-67
D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano)	" 51-65-68

Presidenza del Presidente Sembenotti

(Ore 9.44)

PRESIDENTE: Procediamo all'appello nominale.

VALENTIN (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la seduta.

Hanno comunicato la loro assenza i consiglieri Andreolli, Tononi, Tonelli, Frasnelli, Kaserer, Iori, Klotz, Franzelin.

Il cons. Cadonna ha comunicato di arrivare in ritardo.

Proseguiamo con la lettura del verbale della seduta precedente.

VALENTIN (segretario): (legge il processo verbale della seduta 3 settembre 1985)

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

Il cons. Tribus ha dichiarato, a sensi dell'art. 12 del Regolamento interno del Consiglio regionale, di appartenere al gruppo consiliare "Lista alternativa - Lista verde, alternative Liste - grüne Liste".

A sensi dell'art. 9 del Regolamento comunico che il consigliere Alexander Langer fa parte della Commissione di convalida, in sostituzione della deceduta consigliere Ardizzone Emeri.

In risposta al voto espresso dal Consiglio all'unanimità il 23 maggio 1985 e concernente un invito al Parlamento di prendere in esame immediatamente una nuova normativa in ordine al collocamento obbligatorio di portatori di handicap, è pervenuta una missiva da parte del Presidente della competente Commissione Lavoro e Previdenza sociale della Camera dei deputati, on. Giorgio Ferrari. In questa si comunica che l'argomento è in fase di avanzata elaborazione presso il senato, e che perciò la Commissione Lavoro e Previdenza della Camera voleva attendere il completamento dell'iter legislativo in corso, prima di esaminare essa stessa la materia.

Il Comune di Levico ha inviato copia di deliberazione del 20 agosto 1985 concernente la sciagura di Stava e le misure prese da quel Consiglio comunale.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno.

Ha chiesto la parola il Presidente Angeli sull'ordine dei lavori.

ANGELI: Sì, sull'ordine dei lavori. Io chiederei al Presidente e al Consiglio se fosse possibile anticipare il punto 17) dell'ordine del giorno, già esaminato dalle due Commissioni la settimana scorsa.

E' un provvedimento di intervento per il Comune di Tesero per i fatti di Stava.

PRESIDENTE: C'è la proposta di anticipazione del disegno di legge n. 29).

Ha chiesto di parlare il cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Herr Präsident! Wir haben selbstverständlich gegen diese Vorverlegung nichts einzuwenden, nur möchten wir, daß sofort klarge stellt wird, daß damit dann keine Veränderung in der Rangordnung der übrigen Tagesordnungspunkte eintritt, denn wir haben die bittere Erfahrung machen müssen, daß von uns vorgeschlagene Tagesordnungspunkte, nur deshalb weil wir korrekterweise dringenderen Maßnahmen den Vortritt gegeben haben, deswegen dann am Schluß der Tagesordnung geendet sind und heute immer noch auf Behandlung warten. So zum Beispiel der Begehrensantrag in Sachen Gesetz zum Schutz der Sprachminderheiten Italiens. Also das möchte ich nur festgehalten wissen, daß damit also nicht grünes Licht gegeben wird für die endlose Vertagung von anderen Punkten. Danke!

(Signor Presidente, non abbiamo da obiettare nulla, ma desideriamo chiarire subito che questa anticipazione non deve sconvolgere l'ordine dei rimanenti punti, dato che abbiamo già dovuto fare un'amara esperienza, che punti all'ordine del giorno da noi proposti attendono ancor oggi la relativa trattazione, per aver permesso l'anticipazione di altri provvedimenti più urgenti. Cito ad esempio il voto concernente la tutela delle minoranze linguistiche in Italia. Desidero fare questa precisazione nel senso che tale anticipazione non significa "luce verde" per un rinvio all'infinito di altri argomenti posti all'ordine del giorno. Grazie.)

PRESIDENTE: Altri chiedono di intervenire? Nessuno.

Rispondo subito al cons. langer per dire che anticipazione vuol dire semplicemente la trattazione prima degli altri punti, ma non spostamento di altri punti.

Pongo in votazione l'anticipazione del punto 17) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 29: "Concessione al Comune di Tesero di un contributo di lire 200 milioni per interventi finanziari in favore delle popolazioni colpite dall'evento calamitoso verificatosi il 19 luglio 1985 nella valle di Stava in provincia di Trento", presentato dalla Giunta regionale.

L'anticipazione è approvata all'unanimità.

Passiamo a trattare il punto 17) dell'ordine del giorno. La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

ANGELI: La catastrofe avvenuta nella Val di Stava - territorio del Comune di Tesero - nella giornata del 19 luglio scorso, seminando morte e distruzione, impegna gli enti pubblici e i cittadini del Trentino-Alto Adige ad esprimersi attraverso concreti segni di solidarietà per le tante famiglie colpite.

Tenendo conto delle competenze assegnate dallo Statuto alla Provincia autonoma di Trento per gli interventi di protezione civile, nonché per gli ulteriori interventi di natura urbanistica e di ricostruzione delle opere pubbliche e di quelle comunque distrutte o danneggiate, la Giunta regionale ritiene doveroso testimoniare tale solidarietà nel pieno rispetto delle competenze statutarie.

Il presente disegno di legge contiene due tipi di intervento:

- 1) lo stanziamento di Lire 200 milioni da assegnare direttamente al Comune di Tesero per interventi, anche di carattere generale, da effettuarsi dal Comune stesso nell'ambito delle competenze comunali, ed in connessione con l'evento calamitoso.

L'importo che viene messo a disposizione assume - evidentemente - un carattere simbolico e di solidarietà, in presenza degli interventi determinanti resi disponibili dalla Provincia di Trento, da altri enti pubblici e da privati.

- 2) Agevolazione in materia di Libro fondiario, nel senso di prevedere l'esenzione di diritti dovuti alla Regione per il rilascio di estratti tavolari e di altri atti tavolari.

Nel contempo la Giunta regionale ha già deliberato, in via amministrativa, di procedere con urgenza al nuovo accatastamento del territorio della Val di Stava e, successivamente, al ripristino completo

della situazione tavolare: per tale adempimento verrà utilizzata la squadra rilievi catastali della Regione, una speciale Commissione di ripristino del Libro fondiario e gli uffici tavolare e catastale di Cavalese.

E' opportuno ricordare che in altre circostanze analoghe, relative ad eventi calamitosi che hanno colpito le popolazioni del nostro Paese, la Regione era intervenuta in via legislativa: si richiama la legge regionale n. 36 dell'anno 1968 con la quale la Regione è intervenuta in favore delle popolazioni del terremoto che aveva colpito la valle del Belice, nonché la legge regionale 22 gennaio 1981, n. 2, per mezzo della quale, all'art. 6, la Giunta regionale è stata autorizzata ad intervenire in favore delle popolazioni colpite dal terremoto verificatosi nel novembre 1980 in numerosi comuni dell'Italia centrale.

La Giunta regionale confida che il Consiglio, considerata la particolare natura dell'intervento, voglia accordare la sua approvazione al presente disegno di legge con ogni possibile urgenza.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della I^a Commissione legislativa per la lettura della relazione del disegno di legge.

BAZZANELLA: La I^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 29 nella seduta del 19 settembre 1985.

L'art. 1 in particolare è stato oggetto di un'ampia discussione. Infatti alcuni commissari hanno rilevato che la fase di primo intervento è da considerarsi già conclusa, per cui i benefici del provvedimento non possono essere rivolti soltanto ai residenti del comune di Tesero, ma a tutte le famiglie colpite dalla tragedia, rilevando conseguentemente come la formulazione dell'art. 1 appaia troppo generica, non essendo stati specificati i settori di intervento.

Altri commissari hanno richiamato l'attenzione della Giunta regionale sulla necessità di provvedere ad un minimo di coordinamento nell'erogare simili contributi, al fine di non perdere il controllo sull'impiego di tali mezzi finanziari.

Infine il commissario ha precisato come detto intervento fosse stato sollecitato dal collegio dei capigruppo, convocato dal Presidente del Consiglio regionale all'indomani della tragedia; ha invitato il Presidente della Giunta regionale, presente alla discussione, a voler menzionare ciò nella relazione.

Il Presidente dell'organo esecutivo intervenendo nel dibattito

ha chiarito che nella fattispecie trattasi di uno stanziamento da assegnare direttamente al comune di Tesero a parziale copertura delle spese straordinarie sostenute in proprio dal comune in seguito all'evento calamitoso. Nel riconoscere che il provvedimento era stato effettivamente sollecitato dal collegio dei capigruppo, il Presidente della Giunta regionale ha accolto l'invito, per cui dopo il secondo capoverso della relazione si intende inserito quanto segue: "La presente iniziativa era stata sollecitata anche dai rappresentanti di tutti i gruppi politici presenti nel Consiglio regionale".

La Commissione ha approvato infine all'unanimità il disegno di legge compreso l'emendamento all'art. 2 presentato a nome della Giunta regionale.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II^a Commissione legislativa per la lettura del parere finanziario.

RUBNER: Sehr geehrte Regionalratsabgeordnete, die zweite Gesetzgebungskommission hat in der Sitzung vom 19. September 1985 gemäß Art.41 der Geschäftsordnung den Gesetzentwurf Nr. 29 beraten.

Der Präsident des Regionalausschusses hat in der Kommission das Wort ergriffen und den Gesetzentwurf erläutert, der als Akt der Solidarität für die von der Katastrophe heimgesuchte Gemeinde des Stavatales zu betrachten ist; gleichzeitig wird mit der Gesetzesmaßnahme das Eingreifen des Regionalausschusses in dringenden Notlagen erleichtert.

Nach den Erläuterungen des Präsidenten des Regionalausschusses hat die Kommission festgestellt, daß die Ausgabe im Haushalt gedeckt ist, und sie hat einmütig ihr befürwortendes Finanzgutachten abgegeben.

Der Gesetzentwurf wird nun zur Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

Signori consiglieri, la II^a Commissione legislativa nella seduta del 19 settembre 1985 ha esaminato il disegno di legge n. 29 ai sensi dell'art. 41 del Regolamento interno.

Il Presidente della Giunta regionale, intervenuto in sede di Commissione, ha illustrato il disegno di legge, che è da intendersi un atto di solidarietà verso il comune colpito dalla catastrofe della Valle di Stava e un provvedimento per rendere più libera la sua azione nel

fronteggiare le più urgenti situazioni.

La Commissione, udita l'illustrazione del Presidente della Giunta regionale e accertata la copertura della spesa nel bilancio, ha espresso ad unanimità parere finanziario favorevole.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge. Chi chiede di intervenire?

La parola al cons. Langer.

LANGER Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Es ist uns allen bewußt, daß mit diesem bescheidenen Beitrag von 200 Millionen an die Gemeinde von Tesero nur ein ganz kleiner Tropfen auf einen heißen Stein gegeben wird und daß damit bestimmt die Katastrophe vom 19. Juli in keiner Weise wiedergutmacht oder gelöscht werden kann und das wird auch im einführenden Bericht vom Regionalausschußpräsidenten zugegeben, wenn er sagt: Es handelt sich im wesentlichen um einen symbolischen Beitrag, mit dem die Region zeigen will, daß sie nicht nur bei Begräbnissen vertreten ist oder mit mehr oder weniger gefühlsbetonten Resolutionen zu solchen Katastrophen Stellung nimmt, sondern auch in irgendeiner Weise konkret der betroffenen Bevölkerung helfen möchte.

Nun haben wir den Eindruck, daß es in Stava heute nicht vor allem an Geld fehlt, sondern daß dort etwas anderes fehlt. Was in Stava fehlt und wir fürchten, daß es auch in Zukunft noch fehlen könnte, ist Gerechtigkeit, das heißt ist die tatsächliche Ermittlung der Ursachen, die zu dieser Katastrophe geführt haben, der Verantwortungen und der Verantwortlichen, die gesetzlich verpflichtet gewesen wären vorzubeugen und nicht vorgebeugt haben und damit nicht nur das Andenken der Toten in Erinnerung gerufen wird und geehrt wird, sondern vor allem, daß auch für die Lebenden und zwar für die Lebenden in Tesero und überall sonst in unserer Region und auch sonstwo immer eine möglichst große Sicherheit geschaffen wird, daß so etwas nicht mehr vorkommen kann, daß das was von mancher Seite zwar von vorne herein einfach nur als Naturkatastrophe, als Fatalität ausgegeben worden ist, aber doch aller vernünftigen Einschätzungen nach auch menschliche Ursachen und menschliches Versagen zum Grund hat, daß so etwas nicht mehr vorkommt.

Das ist der Grund, warum wir der Meinung sind, - Kolleginnen und Kollegen, und es tut mir leid, daß jetzt so zahlreiche Kollegen

nicht einmal zuhören beziehungsweise die Übersetzungsanlage nicht in Funktion haben und deshalb unseren Vorschlag gar nicht vernehmen können, aber wir werden ihnen trotzdem nachher zu Leibe rücken - machen wir einen sehr präzisen Vorschlag. Wir schlagen vor, daß mit diesem Geld, das der Gemeinde von Tesero gegeben wird, die Möglichkeit geschaffen werden soll, die Ausfindigmachung der Verantwortlichen zu erleichtern, indem wir der Gemeinde den Auftrag geben, Zuschüsse an jene Bürger zu verteilen, die sich im laufenden Strafverfahren als Nebenkläger konstituiert haben. Wir wissen nämlich, daß in Tesero zuerst versucht worden war, die Bevölkerung überhaupt davon abzuhalten, sich in das Strafverfahren, in das Ermittlungsverfahren einzumischen. Man hat gesagt: Laßt nur die Staatsanwälte in Ruhe arbeiten; es braucht sich niemand einzumischen; es haben ja alle vom Staatspräsidenten bis zum Oberstaatsanwalt beim Landesgericht in Trient versprochen, es wird Gerechtigkeit gemacht und es würde ohne Ansehen der Person nach allen Richtungen hin ermittelt. Wir haben inzwischen den Eindruck gewinnen müssen, daß dem nicht so ist. Wir hoffen, daß inzwischen der Untersuchungsrichter, der die Sache in die Hand genommen hat, nachdem der Staatsanwalt endlich seine sogenannte sommarische Ermittlung abgegeben hat, daß der Untersuchungsrichter also imstande sein wird, dort mit mehr Ausgewogenheit, mit weniger Voreingenommenheit Ermittlungen zu betreiben, wo unserer Meinung nach der Staatsanwalt nicht hinreichend tätig war. Aber wenn sich nicht eine ganze Reihe von Personen und von Familien von Tesero diesem Verfahren als Nebenkläger angeschlossen hätte, dann würde jeglicher Druck fehlen, um diesem Ermittlungsverfahren auch tatsächlich auf die Beine zu helfen.

Deswegen sind wir der Meinung, daß man den Bürgern von Tesero nicht nur einen symbolischen Beitrag geben soll, der an die Gemeinde geht, sondern daß man ihnen hilft, die Kosten zu tragen, die sie übernehmen müssen, um Gerechtigkeit zu fordern, um sich dem Verfahren anschließen zu können und als Nebenkläger ihre Rechte, ihre Ansprüche und vor allem ihr Bedürfnis nach Gerechtigkeit geltend zu machen.

Es gibt noch einen weiteren Grund, auf den ich nachher noch einmal zurückkommen werde, warum wir der Meinung sind, daß es notwendig ist, diesen Familien - wie wir das in einem Abänderungsantrag zu diesem Gesetz vorschlagen werden, der dann zum Artikel I zur Diskussion kommen wird - zu helfen, die Spesen für die Tätigkeit ihrer Vertretungen als Nebenkläger also Anwälte, Sachverständige usw. zu tragen. Der Grund ist dieser, daß die möglichen Verantwortlichen - ich sage die möglichen

Verantwortlichen, ich will über niemanden ein Urteil fällen - für diese Katastrophe sich ihre Verteidigung vor Gericht vom Steuerzahler bezahlen lassen, wie wir wissen. Das heißt, wir sind in der paradoxen Situation, daß der Steuerzahler dafür aufkommen wird müssen, daß die Beschuldigten, soweit es sich um öffentliche Amtsträger oder um öffentliche Beamte beispielsweise der Autonomen Provinz Trient oder der Region usw. handelt, daß also die Verteidigung der Beschuldigten auf Kosten der Steuerzahler passiert und damit ihr legitimes Interesse, sich von allen Vorwürfen reinzuwaschen und möglicherweise die Ermittlungen in andere Richtungen zu lenken, möglicherweise Spuren zu verwischen usw., daß diese Tätigkeit und diese Anwälte und diese Sachverständigen von der öffentlichen Hand, das heißt von den Steuerzahlern bezahlt werden, wie es Landes- und Regionalgesetze in diesen Fällen vorsehen, zumindest wenn die Leute am Schluß nicht wegen vorsätzlicher Handlungen verurteilt werden und daß umgekehrt die Leute, die versuchen der Gerechtigkeit der Justiz auf die Sprünge zu helfen und damit eine tatsächlich vertiefte Ermittlung zu garantieren, daß diese Leute dafür auch noch selber die Spesen tragen müssen.

Das ist der Grund, warum wir glauben, daß dieser Gesetzentwurf, den wir insgesamt positiv beurteilen, gerade ein spezifisches Zeichen setzen sollte mit einer so bescheidenen Summe nicht nur generell der Bevölkerung zu helfen, denn mit den 200 Millionen wird nicht sehr viel getan, sondern daß spezifisch der Bevölkerung in einem ganz bestimmten Anliegen entgegengekommen wird, nämlich im Anliegen nach Gerechtigkeit.

Wie Sie wissen - ich denke dabei vor allem an die Trentiner Kollegen in diesem Hause - ist in den letzten Tagen und Wochen mehrmals unterstrichen worden, daß die Bevölkerung von Stava eben nicht Geld braucht, da das Geld relativ genügend vorhanden ist. Es wurde zum Beispiel in diesem Zusammenhang das Konzert "Italy for Italy" kritisiert, weil man sagte: Damit wird Geld gesammelt, obwohl das Geld dann, glaube ich, zur Gänze für die Organisationsspesen des Konzertes aufgegangen ist, aber die Bevölkerung von Stava braucht ja unmittelbar nicht so sehr Geld, denn da hat schon die Europäische Gemeinschaft gestiftet, der Staat wird weiteres Geld zur Verfügung stellen, die Landesverwaltung von Trient natürlich ebenfalls. Somit sind es also nicht die 200 Millionen, die der Bevölkerung weiß Gott wie zur Hilfe kommen, sondern was die Bevölkerung heute braucht, ist tatsächlich vor allem - sagen wir einmal so - die vernünftige Sicherheit, daß tatsächlich die Justiz ihrem Begehren nach Gerechtigkeit Rechnung tragen

wird und deswegen glauben wir eine konkrete Handlung dadurch zu setzen, daß wir diesem Geld auch eine Zweckbestimmung mitgeben wollen durch unser Regionalgesetz.

Das ist unsere Stellungnahme zum Gesetz im ganzen und wir werden dann anläßlich der Sachdiskussion zum Artikel 1 den entsprechenden Abänderungsantrag einbringen. Danke!

(Signor Presidente, colleghe e colleghi. Siamo tutti consapevoli che questo modesto importo di 200 milioni a favore del Comune di Tesero rappresenta soltanto una goccia d'acqua versata nel mare e che pertanto la catastrofe del 19 luglio non può essere riparata, o cancellata da questi mezzi finanziari, la qual cosa è stata fatta presente anche nella relazione accompagnatoria del Presidente della Giunta regionale, ove egli afferma: "Trattasi essenzialmente di un contributo simbolico, con il quale la Regione intende dimostrare di non essere presente soltanto in occasione dei funerali o di prendere posizione in merito a simili catastrofi con risoluzioni più o meno sensibili, ma che desidera aiutare in certo qual modo concretamente la popolazione colpita."

Abbiamo l'impressione che oggi a Stava non necessitano mezzi finanziari, ma cose ben diverse. Ciò che manca a Stava e temiamo che mancherà forse anche in futuro, è la giustizia, vale a dire l'effettiva ricerca delle cause che hanno provocato questa catastrofe, delle responsabilità e dei responsabili, che a sensi di legge avrebbero dovuto prevenire la tragedia e tutto questo non soltanto per la memoria e la commemorazione dei morti, ma soprattutto per i vivi e cioè per le persone che vivono a Tesero e ovunque nella nostra Regione e fuori di essa, affinché si offra una sicurezza, la maggiore possibile e si eviti in futuro simili eventi, che qualcuno già a priori ha voluto indicare come catastrofe naturale, come fatalità, ma secondo qualsiasi valutazione ragionevole, la catastrofe di Stava cela cause e fallimenti umani.

Per questo motivo siamo dell'opinione di dover avanzare una precisa proposta. Mi dispiace, colleghe e colleghi, che molti di loro non seguano i lavori, vale a dire non facciano in questo momento nemmeno uso dell'impianto della traduzione simultanea e non possono quindi udire la nostra proposta, ma affronteremo tale argomento più avanti. Noi comunque proponiamo che con questo contributo, offerto al Comune di Tesero, si crei la possibilità di facilitare le indagini per l'individuazione dei responsabili, incaricando il Comune a elargire

contributi ai cittadini, che si sono costituiti parte civile nel procedimento penale. Sappiamo che in un primo momento si è cercato di convincere la popolazione di Tesero di non ingerirsi nel procedimento penale, o meglio nell'istruttoria tuttora in corso, con l'affermazione: lasciate lavorare in pace i magistrati della Procura della Repubblica, non vi è bisogno di ingerenze, tutti, dal Presidente al Procuratore della Repubblica hanno promesso giustizia; le indagini sono rivolte in tutte le direzioni senza riguardo verso le persone. Nel frattempo abbiamo dovuto convincerci che le cose non stanno proprio in questi termini. Speriamo che il giudice istruttore, al quale il Procuratore della Repubblica aveva trasmesso gli atti dopo l'istruttoria cosiddetta sommaria, continui le indagini con maggiore equilibrio e minori preconcetti, dato che a nostro avviso il magistrato inquirente non è stato sufficientemente operoso in tal senso. Se però in questo procedimento penale non si fossero affiancate numerose persone e molte famiglie di Tesero come parti lese, verrebbe a mancare la necessaria pressione per far procedere una simile istruttoria penale.

Per questo motivo siamo dell'opinione che ai cittadini di Tesero non dobbiamo offrire soltanto un contributo simbolico, riservato peraltro al Comune, ma anche un aiuto per sopperire alle spese derivanti dalla loro richiesta di giustizia, affinché possano costituirsi parte civile nel procedimento e far valere i propri diritti, richieste e soprattutto le loro esigenze di giustizia.

Esiste inoltre un altro motivo, sul quale ritornerò più avanti, che ci ha convinto della necessità di aiutare queste famiglie a sostenere le spese giudiziarie, dunque a fronteggiare l'onere per avvocati, esperti, ecc. e a tal proposito intendiamo presentare un emendamento all'art. 1 in sede di discussione articolata. I possibili responsabili - dico i possibili responsabili ma non intendo pronunciare alcuna sentenza a carico di nessuno - di questa catastrofe, porranno le spese per la loro difesa davanti al Tribunale a carico del contribuente, come noi tutti sappiamo. Ci troviamo infatti di fronte ad un paradosso e cioè che il contribuente dovrà sostenere predette spese, poiché gli imputati, per quanto amministratori o dipendenti pubblici della Provincia autonoma di Trento o della Regione, ecc., hanno l'interesse legittimo di eclissarsi da qualsiasi contestazione e deviare le indagini in altre direzioni e, se possibile, cancellare altri sospetti, ecc., affinché le spese degli avvocati e degli esperti vengano sostenute dall'Amministrazione pubblica e quindi dal contribuente, come è previsto dalle rispettive leggi provinciali e regionali, nel caso il dipendente o

l'amministratore pubblico non risultasse soccombente. Viceversa invece le persone che cercano di sostenere la giustizia e garantire una ricerca effettiva ed approfondita della verità, sono destinate a sostenere le spese in proprio.

Questo è il motivo che ci induce a credere che il presente disegno di legge, che globalmente giudichiamo positivo debba porre uno specifico segno ed aiutare con il previsto contributo, se anche modesto - con 200 milioni non si riuscirà a fare molto - non soltanto in linea generale la popolazione, ma offrire una possibilità specifica nell'adempimento del suo desiderio, cioè di giustizia.

Come loro sanno - penso soprattutto ai colleghi trentini - in questi ultimi giorni e settimane è stato più volte sottolineato che la popolazione di Stava non abbisogna di denaro, essendovene a disposizione in misura sufficiente. A tal proposito è stato criticato, ad esempio, il concerto "Italy for Italy", organizzato allo scopo di raccogliere fondi, sebbene l'incasso sia stato interamente assorbito dalle spese di organizzazione, in quanto la popolazione di Stava non ha bisogno di una immediata disponibilità di denaro, avendovi provveduto a tal proposito la CE, lo Stato e naturalmente anche l'amministrazione provinciale di Trento. Non sono pertanto questi 200 milioni ad offrire chissà quale aiuto alla popolazione colpita, che ha bisogno soprattutto, diciamo, di una ragionevole sicurezza che l'apparato giudiziario tenga conto del suo desiderio di giustizia e riteniamo quindi di agire concretamente in tal senso, prevedendo con la nostra legge regionale un'ulteriore destinazione al previsto contributo.

Questa è la nostra presa di posizione in merito al provvedimento di per sé ed in sede di discussione articolata presenteremo un emendamento all'art. 1. Grazie.)

PRESIDENTE: Chi chiede di intervenire? Il cons. Mitolo, ne ha facoltà.

MITOLO: Siamo pienamente consenzienti a questo disegno di legge, che è limitato, per quanto attiene alla entità della spesa, ma che rappresenta comunque un impegno che sicuramente è degno della massima considerazione.

Del resto noi sappiamo quelle che sono le finanze della nostra Regione, sappiamo anche che altri enti competenti, non dico di noi, ma certamente che hanno maggiore controllo e maggiori disponibilità sono già intervenuti, come la Provincia di Trento e lo Stato.

Quindi questo contributo, che era stato proposto nella commissione dei Capigruppo e ho visto nella relazione della Commissione, con piacere, che è stata proposta la menzione direttamente, accettata dal Presidente della Giunta, sollecitato da tutti i capigruppo, non può che trovare in questa sede concorde il MSI-DN.

Il discorso sulla catastrofe di Stava è certamente un discorso che si apre su una infinità di problemi che il caso Stava ripropone all'attenzione di questo Consiglio regionale, io non voglio dilungarmi e ripetere cose già risapute. Certamente non ci sono soltanto le responsabilità, se così si possono chiamare, del destino cinico e baro che ha colpito la nostra regione e in particolare quella località, sicuramente ci sono delle responsabilità umane che vanno accertate e che vanno rilevate e, se del caso, colpite così come il Codice Penale, il Codice Civile, la giustizia richiedono.

Non saremo certo noi a tirarci indietro nel richiamare l'attenzione di tutti su un dato di fatto che è necessario fare giustizia, ma fare giustizia nel più breve tempo possibile, soprattutto perché credo che di fronte a eventi, quali quelli che sono oggetto di questa nostra discussione, di questo nostro interessamento, non si può assolutamente perdersi in chiacchiere vane, in discussioni inutili o addirittura in procedimenti di condanna prima del tempo e fuori dei luoghi dove questi procedimenti devono trovare soluzione e compimento.

Siamo solidali con le vittime e con le famiglie delle vittime e comprendiamo perfettamente il desiderio dell'aiuto che queste possono richiedere, mi sembra però che la proposta del collega Langer vada oltre quelli che possono essere i limiti consentiti dalla nostra attività.

Lo stanziamento che è fatto nei confronti del comune vuole essere non solo un atto di solidarietà, ma un atto concreto per ripristinare certe situazioni, per venire incontro a quelle che sono le esigenze primarie del comune e quindi della popolazione di Stava. Con questo non si vuol dire che riteniamo giusto trascurare quelli che possono essere i diritti delle famiglie di altri comuni, di altre province, di altre località che hanno perso i loro cari, che sono state così duramente colpite, ma mi pare che è prassi comune e vada rispettata anche questa volta che la Regione si rivolge all'ente direttamente interessato e alla organizzazione che appartiene alla nostra regione. Il dare un contributo a fondo perduto per il sostegno delle spese di causa, per le spese di costituzione di parte civile non mi sembra neanche questa grande iniziativa, mentre trovo più logico e interessante intervenire per la parte che riguarda la ricostruzione di qualche

edificio, per il miglioramento della situazione del posto, del bacino e del torrente e via di seguito.

Lo stesso comune poi, credo abbia un'infinità di spese da sostenere per parte sua e per risarcire i danni e per sistemare la sua situazione come tale, penso sia prioritaria questa, rispetto a quell'altra, che in fondo può trovare maggiore compimento e sostegno anche dalle iniziative che sono state prese, nell'ambito di associazioni private, nell'ambito di associazioni che erano direttamente interessate, perché mi pare le ACLI di Milano o altri organismi hanno avuto un notevole numero di vittime e queste associazioni stesse si sono fatte carico di spese e di iniziative che meritano tutta la comprensione e l'aiuto, il sostegno possibile. In fondo si tratta quindi di stabilire l'impegno per 200 milioni, che non sono poi questa gran cifra.

Non vorrei anche che si finisse per distribuire in tante piccole parti questa somma, che finirebbe poi magari per non avere neanche l'utilità, che viceversa, predisposta e impegnata in un preciso contesto della ricostruzione della zona potrebbe essere sicuramente impiegata meglio.

Con ciò credo di poter chiudere il mio intervento, certamente augurandomi, come abbiamo già fatto altre volte, che eventi di questo genere non ne debbano più accadere, purtroppo la natura umana è quella che è e purtroppo anche dobbiamo tenere presente le condizioni in cui ci troviamo ad operare. Auguriamoci che questi tristi eventi portino finalmente lo Stato e le Province e tutti gli enti interessati a compiere quell'esame di fondo della situazione idrogeologica italiana e portino soprattutto ad organizzare e ad impegnare tutti quanti nell'affrontare i problemi posti dalla prevenzione, per impedire, per quanto ci è possibile, eventi così tristi e così dolorosi.

Sicuramente questa catastrofe ci ha colpiti e purtroppo ha lasciato il segno, ma facciamo in modo che se ne traggano le conclusioni e soprattutto gli insegnamenti per il futuro. Certo questo è un modesto stanziamento, ma testimonia comunque la volontà della Regione di far fronte, anche in questa occasione, a certi suoi impegni.

PRESIDENTE: Altri chiedono di intervenire in discussione generale? Il cons. Ferretti, ne ha facoltà.

FERRETTI: Grazie signor Presidente. Naturalmente interveniamo per sostenere la proposta della Giunta regionale, che è stata tempestiva e appropriata. Tempestiva perché immediatamente la Giunta regionale,

usufruendo delle proprie competenze, ha ritenuto di dimostrare una forma di solidarietà più estesa proponendo che venga messo a disposizione questo contributo di 200 milioni, che di per sé rappresentano poca cosa rispetto a quanto è accaduto, rappresentano tuttavia una possibilità per il Comune di intervento diretto e concreto, che può alleviare determinate situazioni e può permettere di far fronte a spese che si sono andate accumulando e che non avrebbero avuto immediatamente una copertura.

Siamo peraltro contrari alla proposta del collega Langer per motivazioni molteplici, che cercherò di elencare e quindi il mio intervento è un intervento anche sull'emendamento.

Siamo contrari innanzitutto alla valutazione generale che è propria di quella forza; il Partito Radicale e Nuova Sinistra e oggi l'Altro Sudtirolo hanno quella matrice in sé, che l'Italia non abbia giustizia. Ci sono delle affermazioni che sviliscono le istituzioni e la sfiducia sistematica che dal centro vediamo estendersi alla periferia, nei confronti di una istituzione fondamentale, qual è proprio quella dell'esercizio della giustizia, può far parte di una strategia politica, che in passato si era rivolta ad altre istituzioni, oggi ha preso di mira questa e la prende di mira in forma strumentale, più per difendere certi propri atteggiamenti Negri e Tortora, tanto per fare nomi, che per reali situazioni di fatto, testimoniate di un procedere non corretto e non conforme di questo settore del potere pubblico. E che si colga pretesto da un intervento che deve essere di solidarietà per proclamare affermazioni di carattere politico deistituzionalizzante, sta a significare anche la metodologia di questo partito e sta a significare come va valutato questo movimento.

Una volta è un partito, una volta è un movimento, un'altra volta è un'altra cosa e io non posso dimenticare che in questo mio breve procedere di vita politica, queste forze sono camaleontesche e quindi a seconda delle stagioni vestono vari abiti, tra un po' li vedremo vestiti di verde tutti quanti. C'è qualcuno che ha detto che i pomodori verdi diventano un po' rossi, quindi quando marciscono diventano neri.

MITOLO: Quando l'abito non fa il monaco!

FERRETTI: Il collega questa mattina ha voglia di vivacizzare l'Assemblea.

Questa la motivazione.

L'altra. Riteniamo che nell'autonomia dei propri poteri, come

spesso viene rinfacciato quando le nostre leggi, doverosamente per le competenze che abbiamo in questa e nell'altra Assemblea, sono dettagliate, che per l'autonomia del potere del comune questo contributo venga erogato ed utilizzato con la discrezionalità, che consente al comune di intervenire e impiegare immediatamente questi fondi.

La terza è anche motivazione politica. Se è vero, come è vero che ai dipendenti pubblici, nel caso in cui non vengano condannati, le spese processuali vengono rimborsate dall'ente pubblico, è anche vero che il dipendente pubblico, nell'esercizio delle sue funzioni, compie un lavoro, effettua degli interventi che di per sé sono finalizzati all'interesse della collettività e solo nel caso in cui, e qui siamo ancora nella fase preistruttoria mi pare, si manifesti colpevolezza, il dipendente, come l'amministratore pubblico, sono tenuti a pagare di tasca propria, non solo la pena eventuale o la sanzione che devono subire, ma anche le spese processuali.

Quindi non c'è una posizione di privilegio, c'è un doveroso riconoscimento al dipendente pubblico che nell'esercizio delle sue funzioni, qualora abbia operato con correttezza, senza dolo quindi, abbia doverosamente riconosciute le spese processuali.

Ci pare quindi, che non siano da riconoscere le motivazioni espresse, perché non corrispondenti alla realtà di fatto e quindi noi sosteniamo il disegno di legge n. 29, così come è stato presentato, con quella immediatezza, spontaneità che vuole esprimere solidarietà, senza altre motivazioni, nella certezza che questo Consiglio lo vorrà votare, in maniera tale che, non subito, ma immediatamente per i lavori di questo Consiglio, che sostanzialmente si convoca per la prima volta, salvo le procedure formali della precedente riunione, immediatamente mette a disposizione della collettività, del Comune di Stava, un segno tangibile di riconoscimento della Regione autonoma, che non possiede competenze più estese, che invece sono proprie della Provincia autonoma di Trento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Rella. Ne ha facoltà.

RELLA: Io credo, signor Presidente, che sia inutile e infelice soffermarci in modo polemico sugli interventi che già sono avvenuti. Non v'è dubbio come sia preoccupante il fatto, che a distanza di 60 giorni dalla tragedia vi è più tensione e volontà di rimozione della tragedia stessa, di cancellare la stessa memoria del più grande evento luttuoso causato dall'uomo e dalla responsabilità pubblica, quanto meno dal punto

di vista politico istituzionale, piuttosto che la volontà di affrontare i problemi che hanno causato quella tragedia, i nodi, la qualità della gestione pubblica del territorio, che hanno causato anche quella tragedia.

Sarebbe quella questione a meritare un approfondimento anche da parte nostra in quest'aula. Oggi però, trattandosi di assumere un intervento regionale a favore del Comune, a me pare che meriti considerazione quanto è stato qui affermato questa mattina, circa l'effettiva eccedenza di disponibilità finanziarie rispetto al bisogno razionale, sia pertanto rigoroso l'intervento da effettuarsi da parte pubblica nei confronti dei sinistrati e del bisogno della comunità locale.

La I^a Commissione legislativa della Provincia autonoma di Trento è convocata lunedì mattina per un incontro con il sindaco del comune di Tesero per verificare l'effettiva necessità di ulteriori stanziamenti a favore del comune per i bisogni e per le stesse motivazioni che sono state illustrate a giustificazione dell'intervento della Regione. Si tratta di circa 400 milioni da aggiungere al fondo ordinario per la finanza locale da destinare al comune di Tesero.

Quindi il problema era quello di verificare, se effettivamente sono necessari al comune di Tesero questi fondi aggiuntivi per coprire spese e interventi già effettuati da quel comune.

Io credo che la verifica che dovrà fare lunedì la Commissione non intacchi l'iniziativa opportuna della Regione, in quanto gli interventi della Provincia autonoma sono a carattere diverso e quindi si dovranno fare le dovute verifiche per evitare accavallamenti, o doppioni nell'azione della Provincia stessa.

Ferma quindi l'opportunità dell'intervento della Regione a favore del comune di Tesero, credo che, rispetto alla proposta del collega Langer, potremmo trovare una soluzione corretta e che risponda anche alla necessità di evitare un intreccio tra la copertura che avviene a livello politico e istituzionale e le forme di tacitazione dei diritti violati, tacitazione che avviene attraverso anche lo strumento finanziario, mediante erogazione alla persona di assegni circolari firmati dall'inviato del Presidente della Giunta provinciale, come avviene in questo periodo in modo, secondo me, indegno dal punto di vista della opportunità di comportamento; mi pare che potremmo trovare una soluzione, affidando al comune di Tesero la facoltà di costituirsi in giudizio per conto della comunità locale, dei propri diritti e funzione, danneggiati da questa tragedia, in cui può avere anche una

responsabilità o può essere soltanto vittima, ma potrebbe svolgere una funzione doverosa anche nei confronti dei diritti della propria comunità e del proprio territorio. Si propone quindi di introdurre questa modifica all'art. 1 e cioè aggiungere dopo le parole "anche di carattere generale", "ivi compresi quelli per eventuali iniziative giudiziarie". Quindi, riferito alla funzione, all'iniziativa che spetta eventualmente al solo comune di Tesero, la cui decisione compete al consiglio comunale, organo sovrano di quella comunità, a favore della quale la Regione intende muoversi.

Io credo che si possa concordare una formulazione unica per i due emendamenti, altrimenti presentiamo formalmente questo nostro emendamento, per offrire oltre il libero impiego dei mezzi finanziari al comune di Tesero, già gravato da oneri ordinari e straordinari conseguenti alla vicenda, anche la facoltà di costituirsi, in giudizio, sostenendo le relative spese.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di intervenire in discussione generale? Il cons. Franceschini ne ha facoltà.

FRANCESCHINI: Io voglio intervenire non tanto sul disegno di legge, quanto sull'emendamento che come gruppo regionale abbiamo presentato.

Vorrei veramente che i colleghi consiglieri riflettessero un attimo su questa nostra proposta, perché potrebbe essere un atto significativo e anche alternativo ad un certo modo di portare avanti tutta la questione di Stava e tutta questa elargizione di contributi e denaro, che, a quanto sembra, ce ne sono in abbondanza.

Con questa proposta chiediamo e vogliamo che venga data la possibilità a chi lo richiedesse di poter costituirsi parte civile e pagarsi le spese di avvocati, carte bollate - sappiamo quanto costa farsi giustizia - attingendo da questo nostro contributo. E' veramente paradossale pensare che potrebbe esserci un qualsiasi funzionario pubblico responsabile della tragedia di Stava, che usufruisce eventualmente dell'assistenza completa dei propri enti pubblici, mentre un semplice cittadino, che a Stava ha perso tutte le sue proprietà, i suoi familiari ed oggetti, non abbia la possibilità di costituirsi parte civile e sostenere le spese di giudizio. Anche a tanto potrebbe servire il contributo della nostra Regione.

Questo è il significato del nostro emendamento, non cela altre finalità! Sarebbe veramente un segnale necessario ed utile! Noto che dal fatidico 19 luglio 1985, tutti dicono che bisogna cambiare mentalità nel

fare e vedere le cose alla luce di quanto è accaduto a Stava. Personalmente noto che sta cambiando veramente poco, l'arroganza di chi è al potere perdura e la nostra proposta potrebbe essere un atto piccolissimo per venire incontro a queste popolazioni.

Sappiamo benissimo che 200 milioni sono meno della lotteria di Capodanno e se dovessimo considerare l'entità del contributo, un sorriso non basterebbe. E' un contributo simbolico e simbolicamente cerchiamo di riflettere su questa nostra proposta di emendamento.

PRESIDENTE: Altri chiedono di intervenire? La parola al Presidente Angeli.

ANGELI: Cercherò di essere breve, perché l'argomento era stato affrontato e riportato nella relazione della Commissione dal capigruppo, nel primo incontro avvenuto subito dopo i tragici eventi di Stava, ai quali tragici eventi credo tutti i consiglieri, la Giunta, il Presidente, hanno cercato di dare solidarietà umana innanzitutto, con presenze varie nei vari momenti difficili, dopo di che, in seguito all'incontro con i capigruppo, si è cercato di studiare una formula che fosse segno di solidarietà e simbolica, ma che potesse avere anche un significato preciso e potesse essere poi accolta come disegno di legge, come legge nostra a livello governativo.

Rifacendoci, come si dice nella relazione, a precedenti interventi, si ritiene di poter intervenire anche in questo caso specifico, verificatosi nella nostra Regione, con una cifra minimale di 200 milioni, a fronte ovviamente a interventi dello Stato di 30 miliardi, della Provincia di 5 miliardi, della CEE di un miliardo e mezzo, a fronte poi di notevoli interventi da parte di privati, di associazioni, di movimenti, nei confronti della situazione di coloro che hanno subito danni notevoli in questo evento.

Sono dell'avviso che l'art. 1, come è stato studiato ed elaborato, è scaturito anche da un dialogo avuto con gli amministratori locali, in modo che sia dato un segnale al comune, di come l'ente Regione, che si occupa spesso di comuni, possa dare una solidarietà concreta all'amministrazione comunale per quanto ha fatto e per quanto sta facendo, nella più ampia disponibilità e autonomia del consiglio comunale e della giunta. Infatti l'art. 1 è formulato in modo che si possa utilizzare questi fondi con modalità diverse da quelle della finanza locale, come accennava prima il cons. Rella, perché il discorso fatto in occasione di una mozione in Consiglio provinciale, di aumentare

lo stanziamento sulla finanza locale per il comune di Tesero è ben delimitato, perché la finanza locale ha specifici compiti previsti da leggi, mentre l'intervento che andremo a fare ha un'ampiezza di intervento e quindi è nella piena autonomia del comune, utilizzare il contributo per impegni già assunti anche per garantire giustizia, perché il comune ha dovuto assumere una serie di impegni voluti e chiesti dalla Magistratura per poterla agevolare nei compiti dei primi giorni con tecnici e con operatori la cui opera deve essere soddisfatta anche sotto il profilo economico.

Ritengo che voler attribuire a questi fondi compiti diversi si correrebbe il rischio di non avere vistata la legge, ma a prescindere da questo mi pare sia logico che ogni settore amministrativo, giuridico si muova nel suo campo, la Magistratura credo stia facendo, come leggo dai giornali, egregiamente il suo compito, si cerca di fare giustizia su questo evento e soprattutto di individuare modo e maniera per evitare in futuro drammi di questo genere. Mi pare che a questo contributo dovremmo dare il significato, seppur simbolico, di aiuto poiché l'amministrazione comunale ha l'esigenza, di poter disporre in modo ampio di una certa cifra, come abbiamo previsto nella legge, per poter sopperire a spese che diversamente troverebbero difficilmente la necessaria copertura.

Ecco perché, senza dover intervenire in altre voci, riteniamo che la dizione dell'art. 1 sia ottimale; noi sosteniamo questo intervento in tal senso, credendo che il comune potrà poi adoperarsi, come sta facendo tuttora, nei confronti anche di quanti hanno avuto danni di vario genere, per soddisfare tutte le esigenze del dramma di Stava.

E' una cosa minimale, lasciamo che questa cosa possa dimostrare solidarietà da parte del Consiglio regionale, che per la verità ha competenze minimali in proposito, ma ha significato morale, umano, di solidarietà, positivo anche nei confronti delle popolazioni di Tesero e di Stava in particolare.

Io più di questo non dico perché non voglio addentrarmi in polemiche sterili su un fatto di questo genere. Non servirebbero a nessuno, né servono al Consiglio regionale, abbiamo già letto molto sui giornali, su riviste, su settimanali, vale la pena essere abbastanza impegnati e portare avanti questo disegno di legge che ha il significato che abbiamo già detto in relazione e che qui è stato sottolineato da alcuni consiglieri che mi hanno preceduto. Grazie.

PRESIDENTE: Con l'intervento della Giunta la discussione generale è

chiusa.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Al fine di alleviare il disagio delle popolazioni colpite dall'evento calamitoso verificatosi il 19 luglio 1985 nella Valle di Stava, in provincia di Trento, è autorizzata, a carico del bilancio 1985, la spesa di lire 200 milioni, da assegnare direttamente al Comune di Tesero, quale contributo straordinario per interventi, anche di carattere generale, da effettuarsi nell'ambito delle competenze comunali ed in connessione con l'evento stesso.

Art. 1

Zur Erleichterung der Beschwerlichkeiten der Bevölkerung, die von der Katastrophe betroffen wurde, die am 19. Juli 1985 das Stava-Tal in der Provinz Trient heimgesucht hat, wird zu Lasten der Haushaltes 1985 zur Ausgabe von 200 Millionen Lire ermächtigt, die unmittelbar der Gemeinde Tesero als außerordentlicher Beitrag für Maßnahmen, auch allgemeinen Charakters, zuzuweisen sind, welche im Rahmen der Zuständigkeiten der Gemeinde und in Zusammenhang mit der Katastrophe zu ergreifen sind.

All'art. 1 sono stati presentati due emendamenti.

Il primo, presentato da Langer, Franceschini e Tribus recita: all'art. 1 viene aggiunto il seguente secondo comma: "Il Comune potrà erogare, a richiesta degli interessati, un contributo in favore di quei cittadini che nell'inchiesta penale in corso si siano costituiti parte civile. Tale contributo è da considerarsi un concorso spese per agevolare la ricerca e la punizione degli eventuali responsabili della catastrofe".

Im Art. 1 wird folgender zweiter Absatz angefügt: "Die Gemeinde kann auf Antrag der Betroffenen, einen Betrag zugunsten jener Bürger auszahlen, die sich im Zusammenhang mit dem eingeleiteten Strafverfahren als Nebenkläger konstituiert haben. Dieser Beitrag ist als Spesenzuschuß zu verstehen, um die Identifizierung und Bestrafung der allfälligen Verantwortlichen für die Katastrophe zu erleichtern".

Il secondo emendamento, presentato dai consiglieri Rella, D'Ambrosio e Ziosi recita: art. 1, primo comma, dopo le parole "anche di carattere generale, aggiungere le parole "ivi compresi quelli per eventuali iniziative giudiziarie".

Nach den Worten "auch allgemeinen Charakters" werden die Worte eingefügt: "inbegriffen jene für eventuelle gerichtliche Schritte."

E' aperta la discussione sull'art. 1 e sugli emendamenti.
La parola al cons. Langer, sul primo emendamento.

LANGER: Grazie signor Presidente. Presumo che adesso questa sia la discussione sul primo dei due emendamenti che, avendo carattere abbastanza diverso, credo debbano essere discussi e votati separatamente.

L'essenziale mi sembra di averlo detto già in sede di discussione generale, tant'è che altri oratori intervenuti poi hanno preso posizione.

Io vorrei farvi un semplice esempio. Oggi supponiamo che un assessore della Provincia autonoma di Trento o un assessore della Regione autonoma o un funzionario della Provincia autonoma di Trento o della Regione, o il sindaco del comune di Tesero o un funzionario del comune di Tesero o altri dipendenti di altri enti pubblici del genere siano indiziati di una qualche responsabilità penalmente rilevante nella catastrofe di Stava. Questo ovviamente non vuol dire automaticamente che siano anche colpevoli, questo lo sappiamo bene tutti ed è utile ricordarcelo, però vuol dire che quel funzionario, quell'assessore, quel sindaco e così via farà legittimamente di tutto per dimostrare la propria innocenza, legittimamente farà di tutto per dimostrare che lui non aveva responsabilità specifiche, non ha disatteso ai suoi doveri specifici, non ha posto in essere, o viceversa ommesso delle attività che abbiano potuto contribuire al verificarsi della catastrofe di Stava e così via. Cioè svolgerà legittimamente, ripeto, come ogni altro indiziato in ogni altro procedimento penale, svilupperà il massimo della sua capacità difensiva per dimostrare che lui non c'entra, che lui non è responsabile...

PRESIDENTE: Signori consiglieri, un momento di silenzio prego!

LANGER: La ringrazio molto Presidente, perché si fa davvero fatica a sentire la propria parola. Grazie.

Supponiamo che questo assessore o questi assessori o questi dipendenti o questi sindaci e così via, col che non voglio incolpare nessuno specificatamente di loro perché non spetta a me farlo, riesca, grazie a una brillante attività difensiva, con buoni difensori, ottimi difensori, ottimi periti di parte e così via, con un rapporto intenso con la Magistratura, una intensa attività difensiva, come sarebbe ovviamente legittima e in un certo senso doverosa per ogni indiziato, riescano a dimostrare la propria innocenza o perlomeno a non essere condannati per insufficienza di prove.

Che cosa succede? Che l'attività difensiva di questi assessori, di questo sindaco o questi sindaci, questi funzionari e così via viene pagata dalla collettività, in base alle leggi oggi vigenti, viene pagata dalla collettività, perché appunto per responsabilità connesse con l'esercizio delle proprie funzioni e così via, per leggi che abbiamo anche, su alcuni aspetti, contestato in aula negli anni passati, per quanto riguarda la Regione, ma comunque paga per loro, la loro attività difensiva viene finanziata dal contribuente, dall'ente pubblico.

Voltiamo pagina e guardiamo dall'altra parte.

Prendiamo una persona che a Stava ha perso i genitori, i figli, i parenti, la casa, il bestiame, qualsiasi cosa, cioè che a Stava è rimasto colpito. Certo, voi potrete dire: questo si deve fidare della giustizia, come ha osservato Ferretti, deve fidarsi della giustizia per conto suo e comunque prenderà la strada giusta, visto che la individuazione e la eventuale persecuzione dei responsabili è compito istituzionale della giustizia.

Solo che sappiamo tutti e chiunque abbia anche solo subito un incidente stradale lo sa e l'avrà praticato, che in quei casi conviene costituirsi parte civile, di modo che si abbia voce in capitolo nei confronti della giustizia. Sappiamo tutti che conviene costituirsi parte civile, non necessariamente perché si è particolarmente vendicativi o punitivi, ma semplicemente perché si sa che, se la giustizia è tempestata di richieste istruttorie, richieste di prove testimoniali, perizie ecc. da una parte sola, cioè dalla parte degli indiziati o imputati, è anche ovvio che la tensione che in qualche modo si stabilisce tra la giustizia...

PRESIDENTE: Signori consiglieri, un momento di attenzione prego! Non parlate mentre c'è un intervento in corso!

LANGER: Ci rendiamo conto che di Stava non gliene frega niente, signor Presidente, però almeno abbiano la bontà di parlare fuori. Capisco che sono morti i trentini e non sudtirolesi e quindi vanno su un altro conto e quindi si può non ascoltare, ma perlomeno non si disturbi, è veramente il colmo!

Quindi io dico che costituirsi in parte civile in un procedimento di questo genere non è espressione di volontà particolarmente vendicativa o, per esempio, di particolare avidità di soldi, come qualcuno insinua: si si costituiscono parte civile e così poi se saranno accertati dei responsabili potranno far valere le loro richieste di indennizzo.

Io credo che così come gli indiziati abbiano interessi morali e materiali da difendere nell'opporre la loro attività difensiva al procedere della giustizia, perché sanno che rischiano la galera e rischiano di essere chiamati a indennizzare e quindi gli indiziati, giustamente dal loro punto di vista e legittimamente comunque, fanno di tutto per dimostrare che non sono stati loro e che non avevano responsabilità e così via e sanno che se riescono a non essere condannati, questa loro attività difensiva sarà a carico dell'ente pubblico, così invece non succederà per i superstiti. I superstiti, se vorranno in qualche modo tallonare l'attività della giustizia con proprie richieste istruttorie, con propri periti di parte, con proprie richieste di indagare in questa o in quella direzione, di tener conto di questi o di quelli elementi di prova e così via, dovranno, questa è la regola del Codice di procedura penale, non è una cosa inventata da noi, dovranno costituirsi e molti si sono già costituiti parte civile.

Ora è ben vero, come qualcuno ha detto, che in alcuni casi ci sono associazioni o enti che si sono costituiti, si parla delle ACLI di Milano, si parla di qualche associazione naturalistica, protezionistica e così via e magari di altri enti. Non so se il comune di Tesero, per esempio, si sia costituito parte civile, anche se sarà un po' difficile perché ha diversi suoi esponenti indiziati di reato, ma anche il comune di Tesero dovrebbe avere un forte interesse pubblico alla individuazione e persecuzione di eventuali responsabili. Dico sempre eventuali, perché è evidente che nessuno di noi qui può dire: la colpa è di questo o di quello, la causa è questa o quella.

Allora io dico che sarebbe una minima espressione di sensibilità per la giustizia nel dire: signori, già la legge assicura che l'attività difensiva degli incolpati venga ripagata, se va a buon fine, dall'ente pubblico, a questo punto perequiamo in qualche modo

questa evidente sperequazione. Cioè da un lato abbiamo persone che nei confronti della giustizia hanno, dal punto di vista finanziario, le spalle istituzionalmente più coperte, in base a delle leggi, dall'altra parte abbiamo delle persone che se vogliono far valere le proprie ragioni morali e materiali devono lavorare in proprio.

Ora è ben vero che qualcuno di voi potrà dirmi che c'è un gruppo di avvocati particolarmente sensibili, magari particolarmente solidali con le vittime che lavora gratis e a questi io rendo interamente omaggio ed esprimo la mia ammirazione, però non lo si può pretendere da tutti e in effetti molti altri legali non lo fanno, né si può pretendere che anche le varie spese, perlomeno per far venire i periti propri, per far visitare la zona, perlomeno per le spese vive dovranno in qualche modo intervenire.

Per questo io dico che se davvero vogliamo in qualche modo aiutare la popolazione di Stava, non semplicemente con una piccola mancia di 200 milioni per ripagare, come qualcuno dice, i panini che sono stati consumati immediatamente dai soccorritori, dove il comune giustamente ha messo a disposizione tutto quello che poteva, o pagare i conti del telefono, immagino che in quei giorni le linee telefoniche saranno state usate molto ed è giusto ripagare, forse il comune avrà pagato qualcosa per avere dei locali a disposizione da qualcuno o altre spese di questo genere, giustissimo questo.

Ma se allora questi 200 milioni si rivelassero troppo pochi, aumentiamoli, raddoppiamoli, non è che la Regione sia molto ricca e qualcuno ce l'ha ricordato qui stamattina, ma sappiamo anche che 200 milioni più o meno per Stava salvino o viceversa portino alla perdizione il bilancio della nostra Regione.

Quindi, da questo punto di vista, a noi sembra che la nostra proposta sia tutt'altro che strumentale o stravagante o eversiva, come qualcuno ha detto qui, ma è una proposta che in qualche modo vuole, dal punto di vista morale, far coraggio alla popolazione di Tesero e di Stava nel dire: avete ragione a perseguire la vostra sete di giustizia, avete ragione a pretendere di avere anche voi voce in capitolo nell'accertamento di responsabilità, di intervenire con le vostre proposte, di intervenire con le vostre istanze istruttorie, di intervenire con i vostri periti nell'inchiesta che è in corso.

Voi avete ragione, il Consiglio regionale vi riconosce questa ragione, vi incoraggia in questo, visto che la giustizia ha bisogno di essere sollecitata, è il codice di procedura penale stesso che lo prevede. E di venire incontro anche dal punto di vista materiale a

coloro che hanno da sostenere delle spese per essersi costituiti parte civile e per dover sopportare gli oneri finanziari conseguenti.

In questo senso guardate che la Regione, se accoglie la nostra proposta, non pronuncia alcuna condanna preventiva nei confronti di nessuno, non è, come qualcuno mi sembrava che quasi adombrasse, e mi riferisco in particolare al collega Ferretti, che con una decisione di questo genere il Consiglio regionale o esprime di per sè sfiducia nella Magistratura, o esprime una specie di condanna preventiva nei confronti di qualcuno o si schiera, si si schiera in un certo senso, si schiera con i superstiti, si schiera con i familiari delle vittime, si schiera con la popolazione di Stava e nient'altro e con la loro sete di giustizia. Ma non si schiera contro nessuno, perché non spetta a noi, non si sarebbe consentito svolgere indagini in proprio o pronunciare condanne in proprio.

Quindi in questo senso la richiesta che noi facciamo è questa: in una situazione che oggi è di disparità, perché la difesa che legittimamente lavora anche per insabbiare, che legittimamente dal suo punto di vista lavora anche per cancellare tracce di eventuali responsabilità, che legittimamente lavora per chiamare certi testimoni e non altri, per chiedere certe perizie e non altre, legittimamente, perché la difesa fa il suo mestiere di difesa. Questa difesa sappiamo già findora che sarà in gran parte pagata dall'ente pubblico, perché le leggi dicono che coloro che saranno assolti poi caricheranno queste spese sull'ente pubblico.

Viceversa la ricerca di responsabilità, da parte delle vittime, dei superstiti, dei familiari e così via, può essere appoggiata solo costituendosi parte civile, è questo lo strumento che la popolazione superstite ha per sollecitare la giustizia, è questo l'unico strumento che il codice mette a disposizione; e noi vogliamo dire: vedetevela voi e dall'altra parte sapere, anche se nessuno l'ha detto finora, ma sapere che una parte consistente degli indiziati alla fine caricherà sul contribuente legittimamente, perché le leggi lo dicono, non per malizia, ma sappiamo già ora che in qualche modo i contribuenti della nostra regione, delle due Province e in un certo senso di tutta Italia, dovranno pagare una buona parte di quelle attività difensive che porteranno all'assoluzione di assessori, sindaco, funzionari e così via, mentre chi si è costituito parte civile magari rischia anche non solo di non trovarsi di fronte a nessun responsabile individuato, ma anche a dover sopportare queste spese in proprio.

Se diciamo che vogliamo aiutare Stava, facciamolo in un modo

concreto e facciamo in un modo che non sia l'elemosina, ma che contribuisca alla ricerca di giustizia, è questo il senso della nostra proposta. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ich verstehe die Aufregung nicht, mit der der Abgeordnete Langer jetzt das vorgebracht hat, als ob wir gewissermaßen nicht unsere Pflicht erfüllen würden, wenn nicht die öffentliche Hand in der Person der Region das Geld hergeben würde, damit Privatkörper, sogenannte Nebenkläger, auftreten können in den Prozessen, die angestrengt werden, um hinsichtlich der Katastrophe, die viele Menschenopfer gekostet hat, die Verantwortung und Wahrheit zu ergründen. Ich verstehe die Aufregung nicht. Ich bin der Ansicht allerdings, daß wir - Region - und auch die Provinz selbstverständlich, die hier an sich für die Soforthilfe und auch für die Abhilfe als solche die primäre Zuständigkeit und die Region als solche keine hat, jedoch man zugibt, daß die Regionen im allgemeinen auch dort, wo sie keine Zuständigkeit haben in solchen Fällen, auch wenn es nur eine symbolische Hilfeleistung ist, doch etwas tun sollen, und dies ist ja geschehen auch gegenüber Katastrophen außerhalb Italiens.

Also ich werfe nicht die Frage der Zuständigkeit jetzt auf, aber ich bin der Ansicht, daß es nicht der Sinn der Regionalverfassung und auch der Verfassung der Autonomen Provinzen so wie keiner Region Italiens der Sinn sein kann, in solchen Fällen die öffentlichen Gelder zu benützen, um dafür zu sorgen, daß die Justiz ja funktioniere. Die Justiz funktioniert anscheinend nicht und damit sie funktioniert, sollen die Region und die Provinz und morgen auch die Gemeinden und wer immer öffentliches Geld verwaltet, zusätzliches Geld ausgeben. Also ich gehe davon aus: Die italienische Justiz tut nicht ihre Pflicht, nicht wahr, und damit sie ihre Pflicht tue, muß Geld her, damit die Privaten alles in Bewegung setzen, um gewisse Prozesse anzustrengen.

(Unterbrechung)

Ja, aber ich gehe nicht davon aus. Ich bin auch der Ansicht, daß dort irgend etwas vielleicht nicht funktioniert, aber daß Abhilfe geschaffen werden muß dann auf andere Art und Weise und selbstverständlich in erster Linie der Staat als solcher, denn wir haben da keine Zuständigkeit und nicht dadurch, daß irgendeine öffentliche Hand Geld hergibt an die Privaten, damit sie die Justiz - wie Sie gesagt haben - aufmuntern und anreizen usw. Das ist sicher verfassungs-

rechtlich, möchte ich sagen, abwegig, wenn wir sagen: Wir müssen den Privaten Geld geben, damit sie die Justiz in Bewegung setzen, als ob 300 Tote nicht genügen würden, die italienische Justiz in Bewegung zu setzen.

Auch wenn man davon ausgeht, daß die Justiz zu viel des Guten tue, wie wir immer wieder hören, auch im Zusammenhang mit Dingen, die im Regionalrat behandelt worden sind, siehe der Fall des Richters Palermo, ist die verfassungsrechtliche Verpflichtung der Justiz da, solche Fälle selbstverständlich zu verfolgen, auch ohne Anzeigen, ohne irgendwelche Prozesse, die angestrengt werden. Das ist ganz klar. Die Staatsfinanzen finanzieren die Justiz, damit sie ihre Pflicht erfülle. Auch deswegen bin ich der Ansicht, daß es nicht der Sinn und Zweck der Region oder auch der Autonomen Provinz sein kann. Geld herzugeben, damit die Justiz in die Lage versetzt werde, ihr Pflicht zu tun. Die Justiz tut ihre Pflicht, muß sie tun, unabhängig, ob Private klagen oder nicht klagen. Ich meine, dieser Grundsatz sollte auch in Italien, im Rechtsstaat Italien, gelten und wir sollten nicht dazu beitragen, als ob nur durch unsere Beiträge die Privaten in die Lage versetzt werden sich Gerechtigkeit zu verschaffen. Die Justiz hat funktioniert und hat erst jetzt begonnen sich richtig einzusetzen, damit die Wahrheit aufgedeckt werde.

Das ist mehr eine symbolische Hilfeleistung und die soll eben als Hilfeleistung - in welcher Form, das wird nicht näher ausgeführt - dienen, es wird ja der Gemeinde gegeben, um auch den Betroffenen für die Schäden, die sie erlitten haben, Hilfe zu leisten. Und insofern kommt man eben auch den Geschädigten entgegen, daß sie in die Lage versetzt werden, weiter aktiv zu bleiben, aber nicht, daß wir, die Region oder die Provinz, Geld ausschütten, damit die Justiz in die Lage versetzt werde, ihre Pflicht zu tun. Also das kommt mir wirklich nicht richtig vor!

(Non comprendo l'apprensione, con la quale il cons. Langer ha argomentato, nel senso che non faremmo in certo qual modo il nostro dovere, se non ofrissimo come ente pubblico, nella persona della Regione, contributi per permettere a privati di costituirsi parte civile nei processi che si sollecitano, al fine di ricercare la verità e la responsabilità riguardo la catastrofe, che ha costato molte vite umane. Non comprendo, ribadisco, questa apprensione. Sono dell'avviso comunque che come Regione e naturalmente anche come Provincia, che dispone delle competenze primarie per il primo soccorso, mentre la Regione non può

legiferare in materia, si intervenga comunque in questi casi, anche soltanto con un aiuto simbolico, come è già avvenuto in occasione anche di altre catastrofi, verificatesi fuori dai confini del paese.

Non sollevo quindi il problema della competenza, ma ritengo non essere il senso dello Statuto regionale, delle Province autonome e di nessun'altra Regione italiana, di impiegare in simili casi denaro pubblico per sollecitare il funzionamento della giustizia. A quanto sembra questa non funziona, ma per farla funzionare la Regione, la Provincia e domani forse anche i Comuni e qualsiasi altro ente che amministra denaro pubblico dovrebbero stanziare fondi aggiuntivi. Si vuol partire quindi dal seguente punto di vista: la giustizia italiana non fa il proprio dovere e per portarla a tanto si devono impegnare contributi, per permettere ai privati di avviare la macchina giudiziaria, sollecitando determinati processi penali.

(Interruzione)

Non condivido questa opinione, ma sono dell'avviso che questo mancato funzionamento va eliminato in altro modo, soprattutto dallo Stato, non avendo noi competenza in materia, non per mezzo di denaro pubblico posto a disposizione dei privati, affinché questi sollecitino ed invitino, ecc. la giustizia a procedere. Sotto il profilo costituzionale un simile atto risulta deviante, poiché in sostanza affermiamo di concedere contributi a privati al fine di mettere in moto l'apparato giudiziario, come se i 300 morti non fossero sufficienti a rendere operosa la giustizia italiana.

Anche se partiamo dal presupposto che il sistema giudiziario si permette un po' troppe cose, come spesso sentiamo dire, anche in relazione ad argomenti trattati in Consiglio regionale e richiamo a tal proposito il caso del giudice Palermo, esiste pur sempre ancora l'impegno costituzionale della giustizia, di perseguire simili eventi, anche senza denunce e sollecitazioni. Questo è evidente. E' lo Stato a finanziare la giustizia e porla in condizione di funzionare. Non può essere, a mio avviso, senso e scopo della Regione o delle Province autonome impegnare denaro, affinché la giustizia possa adempiere il proprio dovere. I giudici fanno di per sé il proprio dovere, ne sono obbligati, indipendentemente dal fatto che privati cittadini si costituiscono o meno parte civile. Ritengo che questo principio debba valere anche in Italia, nello Stato di diritto italiano e non dobbiamo contribuire finanziariamente alla costituzione di parte civile, come se

la giustizia funzionasse soltanto, se sollecitata da parte dei privati cittadini. La giustizia ha funzionato ed ha iniziato soltanto ora ad impegnarsi veramente nella ricerca della verità.

Il nostro contributo è soltanto un aiuto simbolico, le modalità non sono precisate, ma deve servire al Comune per soccorrere cittadini, che hanno subito danni, ecc. In questo modo si aiutano anche i privati cittadini danneggiati, ponendoli nella condizione di poter essere ulteriormente operosi, ma non stanziamo come Regione o Provincia mezzi pubblici per porre la giustizia in condizione di lavorare. Ciò non mi sembra giusto!)

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede di intervenire sull'emendamento primo?
Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni. Ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Per una breve dichiarazione di voto su questo emendamento che non è solo, c'è un altro emendamento poi, che tocca lo stesso argomento, ma in modo diverso, quello presentato dai consiglieri Rella, D'Ambrosio e Ziosi. Confesso che di primo acchito uno dice è giusto aiutare i parenti delle vittime, coloro che hanno subito questa disgrazia e questo duro colpo materiale, oltre che la disgrazia della perdita dei loro parenti, dei loro conoscenti, a sostenere la causa della giustizia, aiutarli a costituirsi parte civile perché possano dare un contributo con tutti gli strumenti che la giustizia ha messo a disposizione per la ricerca e la punizione di eventuali responsabili.

Però confesso che si tratta di una questione estremamente delicata sul piano giuridico, sul piano dei diritti del principio e così colti alla sprovvista, io non mi sento di sposare questa tesi senza un adeguato approfondimento, perché può costituire un precedente, non dico pericoloso, che pone dei problemi notevoli sulla interpretazione delle competenze della Regione e sulla interpretazione di quello che è il ruolo che l'ente pubblico può svolgere nei confronti di singoli cittadini.

Mi sembra di più facile accettazione la proposta dell'altro emendamento perché dice "ivi comprese quelle per eventuali iniziative giudiziarie", anche se è un po' superfluo, perché il comune già di per sé può, se ci sono le condizioni per farlo, costituirsi parte civile e credo che nelle spese che il comune sostiene è sostenuto a sua volta poi dai contributi che vengono dalla Provincia o dalla Regione, se questi contributi, come pare da questa legge o con quel sostegno che abbiamo dato dalla Provincia, è libero nell'utilizzo dei fondi. Tuttavia è una precisazione che può essere opportuna e va nei confronti di un ente

pubblico, non quindi dei privati.

Detto questo e quindi di fronte a questa difficoltà, nel prendere posizione, per queste ragioni, noi ci asteniamo su questo emendamento, mentre prenderemo posizione a favore dell'altro emendamento.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort?

Chi intende ancora intervenire?

Abgeordneter Rella.

Consigliere Rella.

RELLA: Noi abbiamo presentato un altro emendamento, pur tuttavia riteniamo dover sottolineare come non del tutto infondato, collega Benedikter, l'emendamento presentato dal collega Langer e da altri.

Ci troviamo di fronte non a una situazione ordinaria, ci troviamo di fronte a una condizione catastrofica che ha colpito un'intera comunità, ma che ha colpito le famiglie in modo talmente pesante, da averle anche magari potute ridurre in condizione di incapacità, dal punto di vista economico, di iniziativa propria. C'è chi ha perso la casa, l'attività, la famiglia e ogni possedimento, chi ha perso anche i vestiti. Quindi chi è ospitato oggi in casa altrui senza avere più assolutamente nulla a propria disposizione.

E' vero che c'è un intervento pubblico di sostegno, di emergenza, di assistenza, ma è un intervento che probabilmente non copre la facoltà di iniziative libere, autonome, che costituiscono il diritto civile del cittadino di poter svolgere questa sua funzione nei confronti della giustizia, per avere, in sostanza, l'assistenza della giustizia.

In questo caso non è nuova la situazione che stiamo esaminando, perché possiamo avere esempi come quelli di Seveso, possiamo avere esempi come quelli di Bologna, laddove o associazioni di sinistrati o singoli sinistrati o l'ente pubblico hanno dovuto e ritenuto opportuno, necessario, deliberato, deciso di costituirsi nel procedimento penale.

Quindi da questo punto di vista non è privo di fondamento e di ragione l'emendamento presentato dal collega Langer.

Tuttavia riteniamo che i diversi interventi, già operati nei confronti del comune, costituiscano la facoltà dello stesso di muoversi anche per queste iniziative. E riteniamo che meriti comunque una

caratteristica questo nostro intervento non in modo sottoqualificato, l'assistenza dei panini da parte della Regione nei confronti di questa comunità sinistrata, ben altra ragione e significato, data la dimensione, l'intervento è quasi simbolico, ma ben altro significato deve avere l'intervento della Regione nei confronti della Comunità di Tesero.

Ecco perché noi riteniamo sia giusto insistere sull'emendamento che abbiamo presentato e rinuncerò poi ad illustrare quando verrà in discussione, un intervento a favore del comune perché possa svolgere la sua funzione, il suo intervento in rappresentanza dell'intera comunità.

Forse l'emendamento potrebbe essere ulteriormente modificato introducendo questa facoltà di intervento, quindi sarebbe bene trovare una formulazione unitaria dei due emendamenti, perché io ritengo che, per esempio, il comune di Tesero abbia ragione e motivo di sostenere l'iniziativa dell'associazione sinistrati di Tesero, che si è costituita con 58 adesioni, associazione che ha tra i suoi componenti cittadini e familiari delle vittime, assolutamente sprovvisti di qualunque facoltà e disponibilità finanziaria e che pure hanno ragione di muoversi attivamente così come fecero cittadini di Seveso e cittadini di Bologna per diversi altri lutti.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu den Änderungsanträgen zu Wort? Wenn sich niemand zu Wort meldet, dann bitte Abgeordneter Langer.

Chi chiede ancora la parola sugli emendamenti? Se nessuno intende intervenire, concedo la parola al cons. Langer.

LANGER Ich melde mich zur Replik zu unserem Abänderungsvorschlag und ich möchte die Gelegenheit auch benützen, gleich zum Vorschlag der Abgeordneten der Kommunistischen Partei Stellung zu nehmen.

Zu dem, was Kollege Benedikter formuliert hat und was im wesentlichen auch den Standpunkt des Koalitionspartners wiederzugeben scheint, weiß ich nicht, was man sagen soll. Daß ausgerechnet der Kollege Benedikter, der immerhin eine gewisse Erfahrung mit der Justiz - ich meine jetzt nicht ihn persönlich - hat, insbesondere wenn man daran denkt, wie in den letzten Jahren und Jahrzehnten in Italien Katastrophenjustiz betrieben worden ist - denken wir an den Vajont, wo beispielsweise wenn nicht absolut zähe Nebenkläger da gewesen wären, überhaupt niemand für irgend etwas verantwortlich gemacht worden wäre oder denken wir zum Beispiel an die großen Attentate vom Italicus zum Attentat in Bologna 1980, von den verschiedenen Zugattentaten bis Piazza Fontana usw., - dann müssen wir sagen, daß an sich, glaube ich, a priori,

Kollege Benedikter, eher das Mißtrauen als das Vertrauen gerechtfertigt wäre. Trotzdem habe ich ausdrücklich gesagt, daß wir mit diesem Antrag nicht einen Mißtrauensantrag gegen die Justiz sozusagen bei der Hintertür einbringen wollen, sondern eine Situation der eklatanten Ungerechtigkeit beseitigen wollen, daß nämlich auf der einen Seite sozusagen die Toten von Stava noch zu Lebzeiten dafür Steuern gezahlt haben, daß diejenigen, die jetzt beschuldigt sind, an ihrem Tod verantwortlich zu sein, daß die sich verteidigen können, während umgekehrt die Angehörigen der Überlebenden dieser Toten schauen müssen, wie sie zurecht kommen, um ihr Begehren nach Gerechtigkeit durchzusetzen. Mir scheint das eine eklatante Situation der Ungerechtigkeit. Ich weiß, daß das bis jetzt in der öffentlichen Meinung nicht zur Kenntnis genommen worden ist. Deswegen wollten wir es auch hier in aller Öffentlichkeit deutlich machen, daß eben eine der Konsequenzen die ist, daß wirklich ein großer Teil der derzeit Beschuldigten am Schluß sich vom Steuerzahler ihren Freispruch finanzieren lassen und umgekehrt die Angehörigen, wenn sie überhaupt je zu etwas kommen - in der Sache Vajont hat es, wenn ich nicht irre, 17 oder 18 Jahre gebraucht, bis den Angehörigen in irgendeiner Weise Gerechtigkeit widerfahren ist, das bedeutet auch, bis sie ihre Spesen ersetzt bekommen haben. Demgegenüber scheint mir, daß unser Vorschlag wirklich nicht aus der Luft gegriffen ist.

Was soll man zum Vorschlag des Kollegen Rella sagen. Mir scheint, daß dieser Vorschlag des Kollegen Rella wirklich leider eine Augenauswischerei ist, denn man will praktisch damit das Wort "giudiziario" einführen, damit man zumindest kurz gedroht hat, kurz gebellt hat und gesagt: Paßt auf, wir denken auch an eine mögliche gerichtliche Initiative, aber mit dem ganzen "eventuali iniziative giudiziarie" ist es auch konkret total verwischt und wir können das wirklich kaum annehmen. Daß wenn sich die Gemeinde Tesero etwa entschließen sollte, sich als Nebenkläger dem Verfahren anzuschließen, daß dann zum Beispiel die Gemeinde Tesero sehr darauf bedacht sein wird durch ihre Anwälte, etwa die strafrechtliche Verantwortung auch der Gemeinde zu untersuchen. Ich meine, heute gehören führende Vertreter der Gemeinde auch zu den Beschuldigten.

Wie gesagt, jeder dieser Beschuldigten kann tatsächlich unschuldig sein. Das wissen wir alle und rufen es uns immer wieder ins Gedächtnis. Aber heute kann man kaum annehmen, daß die Gemeinde Tesero etwas machen wird.

Deswegen, lieber Kollege Rella, sehe ich leider in Euerm

Antrag eigentlich nur den Weg, es dem Regionalrat leichter zu machen, unseren Antrag und Eueren Antrag abzulehnen. Also praktisch Euer Antrag, der die Stimme der Vernunft sein sollte, liefert gewissermaßen den Kronzeugenbeweis, daß unser Antrag die Stimme der Unvernunft war.

Also wird es leichter, unseren Antrag zuerst abzuweisen und dann wird Eurer sowieso dasselbe Ende nehmen. Deswegen scheint mir, daß eine so allgemeine Formulierung, wo man sozusagen nur die Gemeinde daran erinnert, daß sie sich auch als Nebenkläger dem Verfahren anschließen könnte, was die Gemeinde ja bestens wissen muß, wird im wesentlichen nur ein frommes Winken bleiben. Deswegen bitte ich noch einmal die Kollegen, unseren Antrag ernsthaft zu prüfen und ihm zuzustimmen.

(Intervengo per replicare e sul nostro emendamento, desiderando cogliere pure l'occasione di prendere posizione nel contempo in merito alla proposta dei consiglieri del partito comunista.

Per quanto concerne le affermazioni del collega Benedikter, che sembrano rispecchiare essenzialmente l'opinione del partner di coalizione, non so veramente cosa dire. Che proprio il collega Benedikter possa esprimersi in questi termini, avendo avuto egli una certa esperienza con la giustizia, non intendo personalmente, e soprattutto se si considera come è stata esercitata negli ultimi anni e decenni in Italia la giustizia in occasione delle catastrofi - consideriamo il Vajont, caso in cui nessuno sarebbe stato riconosciuto responsabile, se non vi fosse stata una parte civile assai agguerrita, consideriamo per esempio i gravi attentati dell'Italicus, come pure quello di Bologna del 1980, i vari attentati ai treni fino a piazza Fontana, ecc. - si deve, credo, affermare già a priori, collega Benedikter, che sarebbe più giustificata la sfiducia anziché la fiducia nella giustizia. Ciononostante ho affermato espressamente che la nostra proposta non intende essere un atto di sfiducia, che si presenta da un ingresso secondario, verso la giustizia, ma mira ad eliminare una situazione clamorosa di ingiustizia, nel senso che da una parte i morti di Stava hanno pagato le tasse quando erano in vita e che dall'altra coloro, che sono incolpati come responsabili della loro morte, hanno tutte le possibilità di difesa, mentre viceversa i superstiti delle vittime devono lottare per riuscire ad imporre il loro desiderio di giustizia. Tutto questo mi sembra essere una scandalosa ingiustizia. Sono a conoscenza che di tale fatto l'opinione pubblica non ha preso ancora atto. Per questo motivo abbiamo voluto chiarire qui in pubblico che, come conseguenza, vedremo una grande parte degli attuali imputati

pretendere dal contribuente il pagamento della loro assoluzione, mentre i superstiti, semmai riusciranno a raggiungere qualche cosa - nel caso del Vajont sono stati necessari, se non erro, 17-18 anni prima che gli interessati abbiano potuto assistere in certo qual modo ad un atto di giustizia, vale a dire che tanto hanno dovuto attendere per vedersi rimborsare le proprie spese. Di fronte a tale situazione mi sembra che la nostra proposta non sia poi frutto di fantasia.

Che cosa dire in merito alla proposta del collega Rella. Mi sembra che con quanto proposto si voglia gettare fumo negli occhi, s'intende praticamente inserire la parola "giudiziario", per esprimere almeno una lieve minaccia, oppure per poter dire di aver almeno abbaiato ed avvertire che si pensa anche ad una possibile iniziativa giudiziaria, la qual cosa però viene concretamente cancellata dall'inserimento delle parole "eventuali iniziative giudiziarie", formulazione che per noi è pressoché inaccettabile. Qualora il Comune di Tesero dovesse decidere di costituirsi parte civile nel procedimento penale, farebbe di tutto, per mezzo dei propri avvocati, per allontanare qualsiasi responsabilità dal Comune. Attualmente amministratori comunali di Tesero risultano imputati in questo processo.

Come già detto ognuno degli attuali imputati può essere effettivamente non colpevole, lo sappiamo tutti e cerchiamo di ricordarcene. Oggi come oggi non si può prevedere una eventuale azione del Comune di Tesero.

Caro collega Rella, per questo motivo vedo nella vostra proposta soltanto una possibilità, quella di rendere più facile al Consiglio regionale di non approvare la nostra e vostra proposta. Quanto voi proponete, che dovrebbe rappresentare la voce della ragione, offre praticamente sotto un certo aspetto la prova principale che la nostra proposta è la voce dell'irrazionalità.

Sarà pertanto più facile respingere il nostro emendamento, ma anche al vostro sarà riservata la stessa sorte. Mi sembra pertanto che una formulazione generica, con la quale si richiama l'attenzione del Comune che avrebbe la possibilità di costituirsi anch'esso parte civile, la qual cosa deve essere ben nota all'amministrazione comunale, è destinata a rimanere in sostanza un pio cenno di saluto con la mano.

Per questo motivo prego nuovamente i colleghi di voler esaminare seriamente la nostra proposta e di approvarla.)

PRESIDENTE: Wir kommen zur Abstimmung über die Änderungsanträge und ich glaube, daß wir den weitergehenden Antrag des Dr. Langers als ersten

abstimmen lassen. Sollte der durchgehen, dann würde sich der andere erübrigen. Sind Sie damit einverstanden mit dieser Vorgangsweise? Gut. Also wir stimmen ab über den Änderungsantrag Langer und andere. Wer ist dafür möchte die Hand erheben. Mit drei Ja-Stimmen, sechs Enthaltungen und dem Rest Gegenstimmen ist der Antrag abgelehnt.

Passiamo alla votazione degli emendamenti e credo sia opportuno iniziare con l'emendamento più ampio del Dr. Langer, poiché in caso di approvazione il secondo emendamento si renderebbe superfluo. Lei è d'accordo con questo modo di procedere? Va bene. Pongo in votazione l'emendamento Langer e altri. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Con 3 voti a favore, 6 astensioni ed il resto contrari l'emendamento non è approvato.

Wir stimmen jetzt über den Änderungsantrag Rella und andere. Wer dafür ist möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen? Mit acht Ja-Stimmen, drei Enthaltungen und dem Rest Gegenstimmen ist auch dieser Antrag abgelehnt.

Pongo in votazione l'emendamento Rella e altri. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni? Con 8 voti favorevoli, 3 astensioni ed il resto contrari, l'emendamento è respinto.

Meldet sich noch jemand zum Artikel zu Wort? Wenn nicht, dann stimmen wir ab über den Artikel 1. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen? Mit sechs Stimmenthaltungen ist der Artikel 1 genehmigt.

Qualcuno desidera intervenire sull'articolo? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 1. Chi è favorevole? Contrari? Astensioni? L'art. 1 è approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Art. 2

Die Grundbuchsauszüge und die Abschriften von Grundbuchsakten für Liegenschaften, die sich in dem Gebiet befinden, das von der im vorhergehenden Artikel genannten Katastrophe betroffen wurde, sind vollkommen gebührenfrei, sofern sie von den Eigentümern oder Inhabern anderer Sachrechte oder von deren eventuellen Erben zum Zeitpunkt der Katastrophe verlangt worden sind.

Art. 2

Gli estratti tavolari e le copie di atti e le copie di atti tavolari relativi agli immobili ubicati nelle zone interessate dall'evento calamitoso di cui al precedente articolo, qualora richiesti dai proprietari o dai titolari di altri diritti reali nel momento dell'evento calamitoso medesimo, o dai loro eventuali eredi, sono esenti da ogni diritto.

Wer meldet sich zum Artikel zwei? Niemand, dann stimmen wir ab. Wer ist dafür möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen? Einstimmig genehmigt.

Chi desidera intervenire sull'articolo 2? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni? Il Consiglio approva all'unanimità.

Art. 3

Die aus der Durchführung dieses Gesetzes erwachsende Ausgabe in Höhe von 200 Millionen Lire zu Lasten des Haushaltes 1985 wird durch Behebung eines gleich hohen Betrages vom im Kapitel 670 des Voranschlags der Ausgaben derselben Finanzgebarung eingetragenen Sonderfonds gedeckt.

Art. 3

Alla copertura dell'onere di lire 200 milioni derivante dall'attuazione della presente legge, a carico dell'esercizio 1985, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Wer meldet sich zum Artikel 3? Wenn niemand Stimmen wir ab. Wer ist dafür möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen? Einstimmig genehmigt!

Chi interviene sull'art. 3? Se nessuno interviene, lo pongo in votazione. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Contrari?

Astensioni? Approvato all'unanimità.

Sind Erklärungen zur Stimmabgabe?
Dichiarazioni di voto?
Abgeordneter Langer hat das Wort.
La parola al cons. Langer.

LANGER : Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Es ist klar, daß wir, nachdem was soeben vorgefallen ist, unsere Stimme nicht für das Gesetz abgeben können. Die große Mehrheit dieses Hauses ist der Meinung, daß die Justiz in Ruhe arbeiten soll - sie wird schon das Beste daraus machen - und daß man die Bevölkerung mit Geld abspeisen und ihr damit sozusagen auch das Maul stopfen soll. Das ist eine Haltung, die wir absolut nicht mittragen können und deswegen werden wir nicht für das Gesetz stimmen.

(Signor Presidente, colleghe e colleghi! E' evidente che dopo quanto è accaduto non possiamo votare a favore della legge. La maggioranza di questo consesso è dell'opinione che la giustizia deve lavorare in pace e ritiene che farà del suo meglio e che la popolazione va tacitata con denaro tappandole, per così dire, la bocca. Questo è un atteggiamento che non possiamo condividere e quindi non siamo favorevoli alla legge.)

PRESIDENTE: Sind andere Erklärungen zur Stimmabgabe? Wenn nicht, dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

Vi sono altre dichiarazioni di voto? Nessuna. Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

(Assume la Presidenza il Presidente Sembenotti)

PRESIDENTE: Esito della votazione:

Votanti 44

40 sì

1 no

3 schede bianche.

Il Consiglio regionale approva.

Passiamo al punto 6) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 12, presentata dai consiglieri regionali Rella, D'Ambrosio, Ballardini, Ziosi, Barbiero e Marzari, concernente un impegno per la giunta di presentare relazione scritta in ordine ai contatti avuti con vari rappresentanti di altri Paesi sul tema delle grandi viabilità e trasporti di interesse internazionale aventi riflesso sulla Regione".

Dò lettura della mozione:

Considerato che nel "TRANSPORT MASTER PLAN", presentato dal Ministro italiano dei Trasporti ai suoi colleghi degli altri Stati della Comunità Europea quale proposta di piano guida continentale per la programmazione e progettazione di un sistema di più efficiente e rapido collegamento autostradale e ferroviario in Europa, risulta compresa una previsione di potenziamento della ferrovia del Brennero tra cui l'ipotesi di un traforo di valico;

- che tale potenziamento risulta riportato nella mappa progettuale d'interesse autostradale, della rete ferroviaria a grande velocità e delle grandi opere infrastrutturali;
- che coerentemente saranno determinanti in non più di una dozzina, in tutta Europa, i punti strategici di sdoganamento e stoccaggio delle merci, uno dei quali può interessare il Trentino-Alto Adige;
- che il "TRANSPORT MASTER PLAN" è all'esame degli organi della Comunità Europea e che le conseguenti decisioni esplicheranno rilevanti effetti nello sviluppo dei rapporti economici e sociali tra il nord e il sud europeo e nei confronti col Medio Oriente;
- che in tale ordine sono importanti gli orientamenti assunti nel più recente passato dai Paesi con noi confinanti e dalle rispettive forze economiche.

IL CONSIGLIO REGIONALE IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a presentare entro trenta giorni al Consiglio una dettagliata relazione scritta in ordine ai contatti avuti dal signor Presidente della Giunta con il Ministro dei Trasporti della Baviera, con i rappresentanti di altre Regioni e Stati dell'arco alpino e con gli operatori economici del

Trentino-Alto Adige sul tema della grande viabilità e nei trasporti stradali, ferroviari, marittimi e aerei, d'interesse internazionale aventi riflesso sulla nostra regione.

BESCHLUSSANTRAG

In Anbetracht dessen, daß der "TRANSPORT MASTER PLAN" vom italienischen Verkehrsminister seinen Kollegen der übrigen Staaten der Europäischen Gemeinschaft als Vorschlag zu einem kontinentalen Leitplan vorgelegt worden ist: Er beinhaltet die Programmierung und Projektierung eines leistungsfähigeren und schnelleren Autobahn- und Eisenbahnverbindingssystems in Europa auch mit dem voraussichtlichen Ausbau der Brennerbahn und einem vermutlichen Brennerpaßdurchstich;

- daß dieser Ausbau in der Projektkarte der Autobahnen, des Eisenbahnnetzes für den Schnellverkehr und der großen infrastrukturellen Bauten wiedergegeben wird;
- daß in diesem Zusammenhang nicht mehr als ein Dutzend von Güterverzoll- und Lagerungszentren in ganz Europa bestimmt werden, von denen eines Trentino - Südtirol betreffen kann;
- daß der "TRANSPORT MASTER PLAN" von den Organen der Europäischen Gemeinschaft überprüft wird und daß die in der Folge getroffenen Entscheidungen erhebliche Auswirkungen auf die Entwicklung der wirtschaftlichen und sozialen Beziehungen zwischen dem Norden und dem Süden Europas und mit dem Mittleren Orient haben werden;
- daß in diesem Zusammenhang die kürzliche Ausrichtung der jeweiligen Wirtschaftskräfte und der Länder in bezug auf uns als Grenzregion wichtig ist,

VERPFLICHTET DER REGIONALRAT DEN REGIONALAUSSCHUSS,

innerhalb von dreißig Tagen dem Regionalrat einen eingehenden schriftlichen Bericht über die Kontakte vorzulegen, die der Herr Präsident des Regionalausschusses mit dem Minister für Verkehrswesen von Bayern, den Vertretern der anderen Regionen und Staaten des Alpenbogens und den Wirtschaftsunternehmern von Trentino - Südtirol über das Thema der großen Verkehrsverbindungen im Straßen-, Bahn-, Schiff-, und

Flugverkehr von internationaler Bedeutung mit Rückwirkungen auf unsere Region gehabt haben wird.

E' aperta la discussione sulla mozione n. 12.
La parola al cons. Rella per l'illustrazione.

RELLA: La ragione per la quale abbiamo presentato questa mozione credo sia ancora nella memoria dei colleghi, essendo stata discussa in aula in occasione della presentazione di una precedente nostra mozione, che impegnava il Consiglio regionale ad intervenire presso il Governo italiano perché si facesse parte attiva, in occasione della discussione presso la comunità europea del piano per i trasporti e per i sistemi della grande viabilità, in programma per iniziativa dell'allora ministro europeo ai trasporti Signorile.

Il gruppo del S.V.P., in quell'occasione, si oppose alla discussione in aula, sostenendo che la Regione aveva alcuna competenza a intervenire nemmeno nell'analisi e nella discussione nel settore dei trasporti, essendo questo settore di competenza esclusiva delle Province autonome di Trento e di Bolzano, per quanto attiene ai trasporti interni. E la Regione non avendo competenza, secondo l'S.V.P., nemmeno a interessarsi delle questioni della viabilità, non doveva arrivare all'approvazione di questo impegno, affidato alla giunta regionale per intervenire presso il Governo nazionale.

E' stata un'occasione persa, colleghi del S.V.P., è stata un'occasione importante, che ha visto l'opposizione vostra motivata dal fatto che si stava trattando e discutendo dei collegamenti internazionali, via Brennero, sia di carattere ferroviario, che autostradale, ma in particolare trattandosi della questione del traforo ferroviario del Brennero, in quell'occasione vi era una situazione di palese imbarazzo e strumentalizzazione della questione della competenza, per bloccare ed evitare una discussione in aula su questo importante settore.

Abbiamo ripresentato la mozione in Provincia di Trento e il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità, la Provincia di Trento si è evidentemente attivata di conseguenza, presso il Governo italiano, pochissimi giorni prima l'incontro dei ministri dei trasporti dei vari paesi della comunità europea.

L'occasione persa era di fondamentale importanza, tant'è che su quel "TRANSPORT MASTER PLAN" predisposto dal ministro Signorile e d'accordo con i ministri dei trasporti degli altri paesi, ha portato una

discussione di rilevante e pregnante interesse, a livello comunitario, nella considerazione del grosso significato, dal punto di vista della possibilità di ripresa economica e di risparmio nel costo dei trasporti, di fluidità del sistema dei trasporti, come veicolo di ripresa anche della capacità della economia europea, nella considerazione che sui 61 mila miliardi spesi all'anno per trasporti in Italia, e questa era la ragione che aveva mosso allora il ministro Signorile, a parte poi le considerazioni che dovremo fare sulla contraddittoria iniziativa da lui assunta per tagliare i rami secondari delle ferrovie italiane, il 72% avviene su strada, il 14% via mare e solo il 9% avviene via ferrovia, il 5% per aereo. Ma il costo che si ha per trasporto su strada è di 306 lire a tonnellata contro le 140 lire a tonnellata del trasporto ferroviario. Dal che l'importanza di sviluppare la possibilità di trasporti rapidi e veloci via ferrovia, in modo da poter avere una riduzione dei costi e degli scambi internazionali e anche nei confronti dell'esportazione, posto che la linea del Brennero si collegasse in modo diretto con la linea che allaccia, attraverso la Grecia, il Medio Oriente, attraverso lo stretto di Messina anche in direzione del Nord Africa e quindi anche per gli scambi internazionali.

Ecco le ragioni per le quali ritenevamo che la discussione sul "TRANSPORT MASTER PLAN" dovesse vedere la regione e rispettivamente le province, sulle quali comunque avevamo intenzione di muoverci, attivarsi come organismo autonomo sul Governo italiano, perché noi siamo i primi diretti interessati a che lo sviluppo di questi sistemi di rapida comunicazione trovassero attuazione, posto che il progetto parta dal fondo della Sicilia e arrivi al collegamento diretto con l'Inghilterra via Manica, con Atene via Brindisi e preveda inoltre una serie di collegamenti fluidi atti a snellire fortemente il problema dei trasporti.

Abbiamo rilevato in quell'occasione una contraddizione nel comportamento del S.V.P., che pur fa parte della Giunta provinciale ed è quindi coinvolto nell'attività svolta dalla Giunta provinciale in materia.

Se vogliamo, possiamo ricordare che proprio in questi giorni ad ogni consigliere regionale è pervenuto il bollettino della Regione, concernente i rapporti tra la comunità europea e i problemi delle regioni, che si occupano del resto molto della questione dei trasporti, delle grandi direttrici di viabilità, sulle quali a livello di comunità europea di sta discutendo e coinvolgendo nella discussione i singoli stati, le singole regioni e le associazioni delle regioni, in

particolare quelle dell'arco alpino.

E abbiamo rilevato in quell'occasione che una delle attività principali della Giunta regionale nei rapporti con i paesi e le regioni vicine è proprio quella che riguarda il sistema dei trasporti, anche più recentemente gli incontri con il governo della Baviera aveva intrattenuto l'attenzione della Giunta regionale e dei corrispondenti esteri su tale questione, in particolare attraverso l'arco alpino e il Brennero.

Ora siccome sono in sviluppo iniziative di non trascurabile peso nella zona orientale delle alpi e anche per interesse della Lombardia nelle alpi centrali, pare che la questione del Brennero assuma, a nostro giudizio, una rilevanza fondamentale e prioritaria, rispetto a moltissime altre questioni.

Per questa ragione abbiamo presentato la mozione, con la quale impegnamo la Giunta regionale a presentare una relazione sui contatti e sulle attività svolte nel settore, da parte della Giunta regionale, in modo che attraverso quella documentazione si possa poi discutere, visto che secondo noi ci sono piene ragioni e motivazioni politiche di interesse, ma anche di coerenza con l'attività che la Regione va svolgendo da anni, si possa sviluppare in Consiglio regionale la discussione attorno anche a questa relazione, che riguarda il problema dei trasporti.

Crediamo quindi che il Consiglio vorrà approvare questa nostra mozione, in modo che a tutti i consiglieri sia dato modo di conoscere lo sviluppo della trattativa e dei contatti avuti in materia, da parte della Regione, e si possa affrontare il nodo dei trasporti con una discussione di pregnante interesse e di fortissima attualità.

Dovrebbe quindi vedere impegnato questo nostro consesso, ad affrontare il problema che riguarda un sistema, il quale non può permettere una visione, un'analisi settoriale limitata, anche dal punto di vista fisico, territoriale, trattandosi di un sistema di grandissimo effetto, per l'economia e lo sviluppo sociale del nostro territorio.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ich glaube - ich war nicht anwesend -, daß der Abgeordnete Peterlini bereits eine grundsätzliche Stellungnahme abgegeben hat hinsichtlich der Zuständigkeit und ich werde sie noch weiter begründen, denn es entsteht nämlich der Eindruck, als ob die Region sich nach und nach der Zuständigkeiten der Provinz bemächtigt oder jedenfalls mit

Zuständigkeiten der Autonomen Provinzen sich beschäfftige in einer Weise, die den Eindruck erweckt, als ob hier eine Aktion im Gange wäre, sich Zuständigkeiten, die aufgrund des Paketes übergegangen sind von der Region auf die Autonomen Provinzen wieder anzueignen. Ich habe jüngst eine Anfrage eingereicht - sie ist noch nicht verteilt -, wieso die Region dazukommt, einen Beratungsauftrag zu erteilen an einen Ingenieur Adriano Orsi für eine Studie über das Problem des Haus- und Industriemülls in Trentino-Südtirol, der im Amtsblatt veröffentlicht wurde und den Schutz für eine Tagung auf Schloß Maretsch, die inzwischen stattgefunden hat, über Telekommunikation 2000 zu übernehmen.

Ich habe dabei festgestellt, daß die Region Trentino-Südtirol, zum Unterschied von den Autonomen Provinzen, weder für das eine noch für das andere Sachgebiet Gesetzgebungsgewalt besitzt.

Die Zuständigkeit der Autonomen Provinzen hinsichtlich Umweltschutz ist unumstritten; jene über Telekommunikation ist umstritten, jedoch kommen für die Anerkennung dieser Zuständigkeit wenschon nur die Autonomen Provinzen in Frage aufgrund der Gesetzgebungsgewalt über Kommunikation und Transportwesen im Interessenbereich der Provinz.

Die Region hat über die ihr im neuen Autonomiestatut ausdrücklich verbliebenen Zuständigkeitsbereiche hinaus keine wie immer geartete umfassende oder Ersatzzuständigkeit in den den Provinzen zuerkannten Sachgebieten. Das gilt dann auch für die Frage, die uns hier beschäftigt. Sie kann sich daher mit diesen Sachgebieten nicht befassen und diesbezüglich kein Geld ausgeben.

Wenn sie es trotzdem tut, entsteht der Eindruck, die Region wolle bis zum 20. Januar 1972 gehabte Zuständigkeiten zurückholen oder den Autonomiebereich der Provinzen aushöhlen. Dieses Vorgehen steht im klaren Widerspruch zu den programmatischen Erklärungen des Regionalausschusses, die Autonomie an sich - ob Regional - oder Provinzautonomie - gegenüber der Zentralgewalt energisch zu verteidigen.

Ich muß darauf hinweisen, - ich bin mir vollkommen bewußt, daß es einen Artikel 45 des Autonomiestatutes gibt, der da besagt: "Bei Einführung und Regelung gesamtstaatlicher Kommunikations- und Transportdienste, die in besonderer Weise die Region betreffen, muß der Regionalausschuß befragt werden". Dieser Artikel ist geblieben vom vorhergehenden Autonomiestatut, aber diesem Artikel entgegengesetzt werden muß erstens die primäre Zuständigkeit der Provinzen über Kommunikations- und Transportwesen im Interessenbereich der Provinz einschließlich der technischen Vorschriften für Seilbahnanlagen und

ihren Betrieb und zweitens was in den Durchführungsbestimmungen, die also verfassungsrechtlichen Charakter haben, was diesbezüglich im Artikel 19 und 20 drinnen steht des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 22. März 1974, Nr. 381. Da steht: "Es bleibt die Zuständigkeit der staatlichen Organe aufrecht für die Staatsstraßen, für die Autobahnen mit gewissen Präzisierungen, für die Eisenbahnen, für die Flughäfen und für andere öffentliche Arbeiten, die die staatlichen Dienste betreffen" usw. und dann steht aber im Artikel 20, daß im Zusammenhang mit den Landesraumordnungsplänen was der Staat hinsichtlich Straßenwesen, Eisenbahnen und Flughäfen auch durch autonome Betriebe unternimmt, muß im Einvernehmen mit der interessierten Provinz, nicht im Einvernehmen mit der Region durchgeführt werden. Also ist die Zuständigkeit einwandfrei aufgrund der Durchführungsbestimmung auch hinsichtlich staatlicher Straßenbahnen, Flughäfen - bitte, um die geht es, es geht doch nicht um Satellitenbahnen - gegeben, sodaß die Einsätze des Staates im Einvernehmen mit der zuständigen Provinz erfolgen müssen und nicht mit der Region, auch wenn gemäß Artikel 45 der Regionalausschuß befragt werden muß.

Also kann der Präsident des Regionalausschusses sagen: Ja, ich muß ja auch mir eine Meinung bilden, falls ich befragt werde. Bitte, das kann nicht bestritten werden. Der Regionalausschuß muß sich auch diesbezüglich eine Meinung bilden, aber grundsätzlich und entscheidend müssen sich die Provinzen mit diesen Fragen befassen und haben sich befaßt, das wissen die Trentiner gleich gut wie die Südtiroler.

Wir widersetzen uns einer Alemagna, einer Ulm-Mailand, wir haben uns bisher widersetzt - bisher sage ich - einer zweiten Brennerlinie, haben uns mit der Frage befaßt, wie die sogenannte Brenner-Achse in Zukunft gestaltet werden soll, ob es eine zweite Eisenbahnlinie braucht oder nicht.

Das alles ist vom Staate anerkannt, daß die Provinz der entscheidende Partner ist, mit dem darüber verhandelt werden muß. Wir sind vertreten im gesamtstaatlichen Komitee für den nationalen Transportplan, die Provinz wird gerufen, so daß man das nicht außer acht lassen kann und daher bin ich der Ansicht, daß der Regionalausschuß nicht mit einem solchen Beschlußantrag befaßt werden kann, als ob er hier eine entscheidende Zuständigkeit hätte. Auch für diesen Transport Master Plan, der also auf europäischer Ebene sich mit denselben Fragen befaßt, wenschon, wie gesagt, entscheidend die Provinz zuständig ist und da die entscheidenden Stellen die Provinzen Trient und Bozen sind, müssen die Debatten dort und nicht im Regionalrat abgeführt werden,

wo die jeweiligen Landtage durch Abstimmung auch eine Entscheidung fällen können.

(Non ero presente, ma credo che il cons. Peterlini abbia preso una posizione di massima per quanto riguarda la competenza, che intendo ulteriormente motivare, in quanto si ha quasi l'impressione che la Regione si impossessi a poco a poco delle competenze provinciali, o che si occupi comunque di tali competenze in maniera tale da far sorgere il sospetto che sia in atto un'azione per ricondurre alla Regione funzioni che in seguito al pacchetto sono state trasferite dall'ente Regione alle Province autonome. Recentemente ho presentato un'interrogazione, peraltro non ancora distribuita, nella quale chiedo come abbia potuto la Regione incaricare l'ing. Adriano Orsi ad effettuare uno studio sul problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed industriali nel Trentino-Alto Adige, come è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale, ed assumere il patrocinio per una conferenza, che nel frattempo si è già svolta al Castel Mareccio, sul tema: Telecomunicazioni 2000.

In tale occasione ho constatato che la Regione Trentino-Alto Adige, a differenza delle Province autonome, non ha funzioni legislative in entrambi i settori menzionati.

La competenza delle Province autonome in materia di tutela ambiente è incontestata, mentre esiste contestazione nel settore delle telecomunicazioni, ma comunque l'eventuale riconoscimento di tale competenza è riservato semmai alle due Province autonome, disponendo queste del potere legislativo in materia di comunicazioni e trasporti di interesse provinciale.

La Regione Trentino-Alto Adige non può vantare oltre alle funzioni attribuitele espressamente dal nuovo Statuto di autonomia nessun'altra competenza di qualsiasi genere, o funzione sostitutiva nei settori riconosciuti alle Province: non può pertanto occuparsi di tali materie e sostenere spese a tale riguardo.

Insistendo in questo intendimento sorgerebbe l'impressione che questa Regione voglia avvocare a sé competenze attribuitele fino al 20 gennaio 1972, o erodere la sfera delle funzioni autonome delle Province. Questo modo di procedere trovasi in chiara contraddizione con le dichiarazioni programmatiche della Giunta regionale, con le quali si era assunta l'impegno di difendere con energia nei confronti del potere centrale l'autonomia come tale sia regionale che provinciale.

Devo fare presente - ne sono pienamente consapevole - che l'articolo 45 dello Statuto recita: "La Giunta regionale deve essere

consultata ai fini della istituzione e regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e dei trasporti, che interessino in modo particolare la Regione". Questo articolo è stato assunto dallo Statuto di autonomia precedente, al quale si deve contrapporre innanzitutto la competenza primaria delle Province in materia di comunicazioni e trasporti di interesse provinciale, ivi comprese le norme tecniche per gli impianti a fune ed il loro esercizio ed in secondo luogo il contenuto delle norme di attuazione, che assumono carattere costituzionale e precisamente degli artt. 19 e 20 del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 381, che recitano: "Ferme restando le competenze degli organi statali per le strade statali, autostrade, con certe precisazioni, per le ferrovie, aeroporti ed altri lavori pubblici, che riguardano i servizi statali, ecc.", oltre a quanto risulta dall'art. 20, che in relazione ai piani urbanistici provinciali gli interventi dello Stato in materia di strade statali, ferrovie ed aeroporti, anche se posti in atto da aziende autonome, devono essere concordati con la Provincia interessata e non con la Regione.

Dunque anche in tal senso, vale a dire per le strade statali, aeroporti - di questi in sostanza si tratta, e non di ferrovie satelliti - la competenza spetta inequivocabilmente alle Province e non alla Regione, secondo le norme di attuazione menzionate, anche se ai sensi dell'art. 45 dello Statuto deve essere interpellata pure la Giunta regionale.

Il Presidente della Giunta infatti potrebbe affermare la necessità di formarsi una propria opinione, nel caso venisse interpellato, la qual cosa non può essere posta in dubbio. Infatti la Giunta regionale deve farsi a tal proposito un'opinione propria, ma fondamentale ed in modo decisivo sono le Province a doversi confrontare con questi problemi e si sono confrontate, i colleghi trentini lo sanno bene quanto i consiglieri sudtirolesi.

Noi ci opponiamo all'autostrada Alemagna, a quella Ulm-Milano, finora ci siamo sempre opposti - dico finora - ad una seconda linea del Brennero e ci siamo anche occupati del problema come dovrà essere strutturato in futuro il cosiddetto asse del Brennero, se sarà necessario o meno prevedere una seconda linea ferroviaria.

Tutto questo è riconosciuto dallo Stato e cioè che è la Provincia il partner determinante, con il quale trattare. Noi siamo rappresentati nel comitato nazionale preposto al piano dei trasporti, la Provincia viene convocata regolarmente, la qual cosa non può essere non considerata e per questo motivo sono dell'opinione che la Giunta

regionale non può essere confrontata con una simile mozione, come se disponesse di una competenza determinante.

Anche per questo Transport Master Plan, che si occupa degli stessi problemi a livello europeo, è semmai, come già detto, decisiva la competenza della Provincia e siccome le sedi deliberanti sono le Province di Trento e Bolzano, questi dibattiti devono essere trasferiti nei Consigli provinciali e non svolti qui in Consiglio regionale, essendo i consessi provinciali le sedi competenti in materia.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Mitolo, ne ha facoltà.

MITOLO: Signor Presidente, brevissimamente perché quello che ha detto il collega Benedikter mi trova consenziente. Lo statuto non prevede assolutamente competenza della Regione in materia di comunicazioni e trasporti, non di telecomunicazioni, siccome ho sentito dalla traduzione che si parla di telecomunicazioni, la lingua batte dove il dente duole, mi preme sottolineare che si tratta di comunicazioni e trasporti, la norma che prevede la competenza per le province.

Questa mozione, in effetti, pur introducendo un tema, un argomento indubbiamente rilevante e importante, credo debba essere trasferita per competenza, anche la comunicazione che dovesse fare di qui a trenta giorni il Presidente della Giunta regionale, poiché non possiamo dibattere o prendere decisioni in questo senso.

Io penso che sarebbe stato meglio fare un'interrogazione o un'interpellanza a risposta scritta e la risposta scritta avrebbe potuto risolvere tout court il problema della informazione che chiedono i colleghi comunisti. Altrimenti credo che ci impancheremo in un dibattito, a parte il fatto che ho l'impressione che non avrebbe luogo per mancanza di maggioranza, perché suppongo che la maggioranza sia contraria proprio per motivi di carattere istituzionale, se così li possiamo chiamare, altrimenti ci imbatteremo in uno di quegli sterili dibattiti per cui, a un dato momento, riusciamo forse a riempire qualche ora dell'attività di questo Consiglio, che langue sempre più, ma che credo su questi temi non abbia possibilità di trovare elementi di sostegno per la propria attività.

Noi quindi, per ragioni di principio, siamo contrari a discutere questa mozione, non la approveremo, anche se riteniamo che il problema è un problema di rilevanza, che ha formato oggetto anche recentemente di un convegno da parte dell'associazione industriali a Bolzano e di altri dibattiti, che si stanno svolgendo poi anche in altre

sedi e in altre province e che ha trovato di recente, da parte del Governo, una indicazione su una certa scelta che farà sicuramente discutere, posto che mi pare anche quella scelta debba essere presa in concordanza con gli organi responsabili delle Province autonome.

Mi dispiace ma non possiamo concordare con la richiesta dei colleghi comunisti.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Il problema è abbastanza delicato e può anche essere controverso. Direi che la mozione, così come è presentata, lascia notevole margine alle argomentazioni del collega Benedikter, specialmente nella parte di premessa, quando pretende di entrare in dettagli e di dare indicazioni quasi che questi argomenti di premessa dovessero essere successivamente dettagliati e si dovesse prendere posizione da parte della Regione.

Noi siamo convinti che le due Province autonome abbiano proprie e specifiche competenze e che alle due Province autonome competano rispettivamente, intervenire, specialmente per gli atti operativi e per gli atti di programmazione che riguarda la viabilità e i trasporti delle rispettive province.

Però poi la parte impegnativa attenua notevolmente la portata. In sostanza, meglio avrebbe fatto il collega primo firmatario Rella a far riferimento all'art.45 dello statuto, che al di sopra delle nostre opinioni, consente al Presidente di compiere un escursus di quella che è la sensibilità sua e della Giunta su un problema su cui doverosamente deve avere delle opinioni ed essere interpellato.

Quindi c'è indubbiamente una delicatezza di trattazione e qui debbo dire con estrema convinzione che forse lo statuto, non so perché voluto in questo modo, non è esplicito. Se da una parte abbiamo le competenze di intervento delle due Province, dall'altra abbiamo un potere di ascolto, una capacità di esprimere opinioni da parte della Regione. E allora, anziché indagare se il Presidente della Regione ha o non ha questa competenza, forse tutti meglio faremo a verificare come questa competenza, leggo l'articolo così, dubbi non ci saranno per chi non avesse il testo sottostante, possa venire utilmente esercitata nell'interesse della Regione e quindi delle due Province. Leggo l'articolo: "La Giunta regionale deve essere consultata ai fini della istituzione e regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e di trasporti che interessino in modo particolare la Regione".

Allora io dico, quando la Regione deve essere consultata può procedere in vario modo, quello di partecipare a una consultazione in modo estemporaneo volontaristico, il Presidente va, è uomo di mondo, vive e riferisce, ma ci sembrerebbe questo un comportamento un po' qualunquista. L'altra modalità potrebbe essere, che venendo consultato, il Presidente in maniera più o meno sistematica e organica raccolga e riporti opinioni della Giunta, dove sono rappresentate le forze politiche, la stragrande maggioranza delle forze politiche di questo Consiglio.

Ma non mi pare una forma non istituzionale e incoerente quella che, e qui la mozione forse è carente sotto questo profilo, il Presidente della Regione ascolti i Presidenti, gli assessori competenti o le Giunte delle Province, oppure in sede di Consiglio esponga il suo modo di vedere e raccolga altre opinioni. Si badi comunque che non diventano vincolanti per la Giunta, perché esprime l'opinione della Giunta ed è un'opinione, non una decisione di Consiglio, ma può essere un modo democratico certamente accettabile, perché questo aspetto dello statuto non è stato approfondito per portare avanti un discorso che non sia personalistico, casuale e comunque che rifletta l'opinione di pochi, anziché riflettere l'opinione dei più.

Quindi, se un problema istituzionale vogliamo porre è di come il Presidente di questa Giunta regionale può esercitare un potere consultivo, che espressamente gli è dato dall'art. 45 dello statuto di autonomia, che, ripeto, sta prima delle nostre opinioni e se entra come forse entra, non in conflitto, in contraddizione, ma in discussione, in comparazione con altri articoli, dobbiamo trovare dei modi corretti concordati, attraverso i quali pervenire a un'espressione di opinione, che non faccia entrare in conflitto le parti.

Perché non è vero, a nostro avviso, che ci sia un tentativo, da parte della Giunta regionale, di attenuare o di assumersi competenze delle Giunte provinciali, c'è forse una baldanza che fa interpretare alla Giunta regionale, io debbo dire, ad esempio, per l'anticipazione che ha fatto il collega Benedikter dell'interrogazione, che gentilmente ci pone a disposizione e quindi su cui anche possiamo dire la nostra opinione in questo momento, anche se non avremo difficoltà di intervenire per la risposta che verrà data, perché effettivamente quando la Regione interviene su aspetti che non le sono propri, né a termini di statuto, né di norme di attuazione, ad esempio, per quello che riguarda le discariche o i problemi dei rifiuti, ci pare che la Regione dimostri baldanza, dimostri interessi che certamente sono presenti negli

amministratori, ma che non possono essere presenti come amministratori regionali, anche se poi non intendo scendere in dettagli, non conoscendo il problema, la qual cosa mi farebbe trovare in una posizione errata.

Però quando la Regione mette a disposizione il suo patrocinio per interventi che danno la garanzia di serietà, che danno la garanzia di produttività sul piano dell'elaborazione concettuale, e nel caso specifico del convegno di Bolzano, scientifica, allora credo che la Regione compia un intervento di autorevolezza e di garanzia, non sui concetti che vengono espressi nel merito ideologico, ma compie un'operazione di garanzia e di immagine che può tranquillamente compiere e che non va ad attenuare la posizione di nessun altro ente, non va neppure a dare grande lustro alla Regione, ma sicuramente dà significato alla manifestazione.

In questa, che non vorrei diventasse una caccia alle streghe, noi dobbiamo avere sempre presente quello che può essere l'interesse generale interpretato dalle norme.

La mia parte politica è convinta che nel caso specifico il Presidente della Regione dimostri sensibilità, appropriata sensibilità democratica, esponendo opinioni-contributo non opinioni-decisione, opinioni-contributo in una materia, in cui lo statuto è estremamente chiaro, spiace però, lo dico al partito comunista, che questo problema venga sollevato in maniera incidentale e non esplicita, che il partito comunista presentando questa mozione non abbia usufruito delle competenze statutarie, ma abbia proceduto, come poi si è notato anche dall'intervento del cons. Rella, più in forma polemica e antagonista, che in forma costruttiva e in funzione di un'esposizione che risultasse utile alla generalità.

Quindi di qui posso capire l'intervento che ha compiuto il presidente del gruppo della S.V.P.

Noi crediamo in questa interpretazione - non sono un giurista - discorsivo-politica con elementi evidentemente giuridici, che anche un intervento del Presidente della Regione, che illustri il significato delle sue opinioni, il modo attraverso il quale procede a raccoglierte e quindi procederà nell'eventualità ad esporle, faccia parte dei diritti del Presidente della Giunta e possa essere un aiuto e un contributo anche alla convivenza e alla chiarificazione della portata di questa nostra Regione.

Quindi siamo favorevoli, la mozione non è stata di grande aiuto e tuttavia nella parte dispositiva la mozione recupera quello che nella parte introduttiva, a mio avviso, aveva malamente esposto. Quindi

sotto questo profilo può venire accettata e siamo favorevoli che il Presidente della Regione esponga, nel modo che abbiamo detto, l'opinione della Giunta regionale.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Egregi colleghi, non vorremmo che la discussione prendesse la piega diversa da quella che era nelle nostre reali intenzioni, che tali rimangono.

Dunque prego subito i colleghi di prendere atto che, al di là della formalità usata dal documento, questo non ha altro scopo e altro fine di evidenziare, nell'ambito, lo diciamo anche noi, di quelle che sono le prerogative, nulla di più e nulla di meno, dell'ente Regione, come prevede lo statuto di autonomia, di quegli spazi, non spetta a noi definirli piccoli, medi o grandi, che comunque ci sono attorno a temi, che interessano la Regione, come istituzione, la Regione come territorio, come cittadino, come attività svolta dalle nostre popolazioni.

Vorrei ricordare in particolare al collega Benedikter, che probabilmente era assente quando ci fu il precedente, perché questo è il secondo documento che noi poniamo all'attenzione del Consiglio e il collega Benedikter forse, o perché non presente o forse perché non opportunamente e completamente informato, non sa appunto che noi ponemmo con quel documento una questione di fondo, che era di natura istituzionale e se vogliamo anche di tipo politico.

Siamo partiti da questo elementare ragionamento: il Presidente della Giunta regionale, espresso da questo Consiglio regionale, ha avuto modo di discutere queste tematiche con autorità italiane ed estere e la Regione, che partecipa a forme di associazione sovraregionali e internazionali, ha pur avuto occasione di trattare questi argomenti, per cui, se il Presidente della Giunta e la Giunta nella sua collegialità ha occasione di trattare questi temi, riteniamo più completa l'opinione e l'espressione di questi stessi orientamenti, come afferma l'art. 45, di questi elementi di consultazione, alla luce di quel contributo che collegialmente il Consiglio regionale può fornire, essendo, fino a prova contraria, il Consiglio regionale l'organismo che esprime a sua volta la Giunta ed il suo Presidente.

Allora è implicito un ragionamento che intanto ha un radicamento statutario nell'art. 45, al di là poi delle interpretazioni, poi dirò...

(Interruzione)

D'AMBROSIO: No, niente affatto assessore, mi spiego meglio, dopo dirò anche qualche cosa, non vogliamo sostituire nulla, perché lei sa benissimo che attorno a questi temi i miei compagni per quanto concerne la Provincia autonoma di Trento, noi per quanto concerne la Provincia autonoma di Bolzano, non solo una volta e non in tempi molto remoti abbiamo portato all'attenzione del Consiglio argomenti analoghi.

Però se il Presidente della Giunta regionale ha occasione di trattare, finché il Presidente di questa Giunta regionale è espressione di questo Consiglio, mi pare che sia legittima qualunque forza politica sapere ufficialmente e formalmente, come il Presidente della Giunta regionale ha ritenuto di porre queste opinioni, questi pareri, quelli che l'art. 45 dice essere occasioni di consultazione, attorno a queste tematiche.

Può il Presidente della Giunta regionale rendere conto di quello che ritiene di dover dire? Certamente il Presidente della Giunta regionale si sarà valso di ulteriori collaborazioni e contributi, presumo dei suoi colleghi della Giunta, presumo delle forze politiche che danno vita a questa Giunta, presumo tenendo conto delle posizioni espresse dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, ma dato che l'argomento ha questa vastità di interesse territoriale e internazionale, dato che il Presidente della Giunta regionale risponde ancora a questo Consiglio regionale, credo sia lecito, collega Benedikter, per parte nostra, chiedere al Presidente della Giunta regionale, che ha ritenuto di avvalersi di contributi, di fornirli in occasione di queste consultazioni, che hanno uno stretto, preciso e corretto, dal punto di vista istituzionale, riferimento allo statuto di autonomia.

Non vorremmo che il Consiglio regionale, me lo lasci dire assessore Benedikter, con questi comportamenti, non certo voluti e ispirati da noi, sconfessasse la Giunta regionale e il suo Presidente, perché non trattando di questo argomento nei termini molto piani, molto composti, molto aderenti ai fatti, così come abbiamo posto la questione, implicitamente si affermasse: Tu egregio Presidente non hai nessuna autorità, capacità o competenza a trattare, all'interno di questi organismi interregionali, internazionali, all'interno di questi colloqui, che hai avuto modo di sviluppare o che intendi ulteriormente sviluppare.

Di qui il senso della nostra proposta e non me ne abbia il

collega Ferretti, che intende interpretare una prima parte come forse non ben congegnata, mentre la parte dispositiva trova il suo consenso. Non c'è in noi nessuna volontà di forzare, voglio essere chiaro e schietto a questo riguardo, né nessun secondo o altro fine. Non vogliamo menomare quelle che sono le prerogative statutarie, normative delle Province autonome, non vogliamo comunque sentirci a tal punto esclusi da una certa discussione, che pur viene svolta e che pure deve essere ricondotta, per quel poco che è un dato riconoscitivo sulla base di una relazione del Presidente della Giunta regionale attorno a questi temi.

Non lo faccio in contrapposizione alle opinioni e ai ruoli che spettano alle Province, ma lo faccio perché sempre più ricca sia la consapevolezza, l'attenzione e una matura posizione attorno a queste tematiche.

D'altronde egregi colleghi, parliamoci chiaro, siamo tutti operatori del mondo politico, attenti osservatori di quanto succede nel nostro territorio e fuori di esso e di come se ne discuta.

Non più tardi di qualche diecina di giorni fa si sono incontrati il Presidente del Consiglio dei ministri italiano e il cancelliere austriaco, credo tutti abbiate notato come il problema del TRANSIT dei collegamenti, siano essi ferroviari o stradali, sia stato uno dei temi principali di discussione nella relazione tra la Repubblica austriaca e quella italiana.

C'è stato il riferimento alle vie di comunicazione interessanti la nostra regione e il Tirolo, c'è stato il riferimento di quello che potrebbe essere un approdo a certi traffici, incentrato sul porto di Trieste, c'è stato un riferimento a delle tendenze europee attorno a queste vie di comunicazione, perché questa è la vera, reale dimensione, c'è stato un riferimento a quegli aspetti ecologico-ambientali, che hanno spinto la Repubblica austriaca ad elaborare ed assumere iniziative, tendenti a dei travasi di traffico dalla strada alla ferrovia.

Ciò ci riguarda molto direttamente come Regione e certamente come Province autonome.

D'altronde, egregi colleghi, anche voi avrete letto e saputo, qualcuno intervenuto prima di me ha già espresso un preciso riferimento, ci sono stati gli imprenditori della Provincia di Bolzano che attorno al ruolo della ferrovia del Brennero e le sue connessioni di ordine economico ne hanno fatto oggetto di questo convegno, di rilevante interesse anche per certi orientamenti che ritengono, secondo loro, di non condividere, o a seconda dei punti di vista, di criticare.

La nostra Regione era ancora una volta pienamente inserita in

questo tema, vuoi per la via di comunicazione in quanto tale, vuoi per la ubicazione di alcune infrastrutture e i rappresentanti delle ferrovie dello Stato, o i rappresentanti delle altre ferrovie, o comunque quelli che sono stati coinvolti, hanno ritenuto di esprimere delle opinioni, a disposizione di tutti, con la possibilità naturalmente di confrontarsi su queste opinioni.

Per cui certamente le Province autonome dovranno dire la loro se gli scali saranno ubicati in questa o in quella località, ma l'importante che si sappia a livello regionale che vi è una loro interconnessione. C'è una interconnessione regionale anche, se, ad esempio, prende piede questa sciagurata politica, chiamiamola finanziaria, che si condensa in tante altre cose, prevede i tagli di alcune migliaia di chilometri di rete ferroviaria, al punto da mettere in discussione la linea della Valsugana; ho detto che si mette in discussione la linea della Valsugana e sappiamo che ci sono state le ennesime assicurazioni, però intanto l'elenco prevedeva la linea della Valsugana; da una parte si parla di ammodernamento, potenziamento, ci sono state realmente delle spese, però questo elenco non è una invenzione, è stato partorito all'interno del ministero dei trasporti, è stato fornito dal ministro Gorla, è stato l'unico punto di riferimento nelle discussioni di quei giorni, una dimostrazione che si intendono operare dei tagli. Riteniamo che sia sbagliato, politicamente, economicamente, per le funzioni sociali ecc. ecc. Però ci interessa direttamente, perché ci interessa sapere che questa via di comunicazione ha una sua funzione anche in virtù dell'alleggerimento del traffico verso il nodo di Verona, che è molte volte sovraccarico per far dirottare e smaltire il traffico che, proveniente dal nord, orbiterebbe su Venezia e più a oriente.

Dunque è una funzione non solo locale, ma è una funzione interregionale, di conseguenza anche immediatamente internazionale.

Sappiamo d'altronde, anche qui è tutto da verificare, che da una parte pur non essendo inserita nell'elenco, trattandosi di un problema di altra dimensione, me ne rendo conto, la chiusura della Merano Malles, ora si afferma che la direzione delle ferrovie dello Stato non ha ritenuto di inserirla perché si pensava fosse già chiusa all'esercizio; anche queste cose succedono.

Si discute, ad esempio, della Val Pusteria, mentre sappiamo, che invece in Val Pusteria sono previsti ben altri progetti, quale appunto il suo potenziamento e ammodernamento attraverso anche la elettrificazione e anche questa è una linea ferroviaria, che ha un

immediato impatto internazionale, ma ha anche una funzione importante, assolta come l'esperienza dimostra, in caso di incidenti o disgrazie di varia natura, vedi le alluvioni, per consentire una relazione tra nord e sud in caso di impedimento dell'attuale linea ferroviaria del Brennero, o di alleggerimento di altre comunicazioni, vedi arterie attraverso il valico di Tarvisio.

Dunque vedete che sono tutti riferimenti molto precisi, a situazioni e fatti molto concreti che hanno, sottolineo questo aspetto, una dimensione non più solo regionale, ma immediatamente internazionale e che hanno anche sollevato e sollevano non solo interessi, ma preoccupazioni. Perché quando gli imprenditori, gli operatori economici, tanto a Bolzano quanto a Trento, affrontano questo argomento, lo affrontano subito con una preoccupazione, questo è il termine appropriato, tendente a dire badate che in ogni caso determinate incertezze o opposizioni non corrette, sballate, portano a un travaso, a un dirottamento di questo flusso di merci e di persone, tagliando fuori la nostra regione. Ecco ancora una volta il termine territoriale più appropriato da questo coinvolgimento, attraverso le relazioni espresse da queste grandi vie di comunicazione.

Allora capisco, ancora una volta pongo il problema, il significato e aggiungo la opportunità che il Presidente della Giunta regionale relazioni in merito, all'indomani di alcuni approcci che ha ritenuto di poter avere attorno a questi temi. Egli ha promosso qualche tempo fa una iniziativa proprio qui a Trento, nella sede della Regione, con gli operatori economici della Regione. Non è così Presidente Angeli?

Allora come ritorna ancora l'argomento? Il Presidente della Regione tratta questi temi, giustamente con la dimensione che prima ricordavo, tratta a livello di Regione con gli operatori economici della Regione, santo cielo il Consiglio regionale non può sapere dal Presidente in quali termini si sono posti i problemi e quali temi sono stati giudicati anche dai più diretti interessati, questo è il caso riferito specificamente agli operatori economici.

Dunque che senso ha, trincerarsi dietro una non felice, non corretta e forzata interpretazione dell'art. 45 dello Statuto di autonomia, che semmai proprio in virtù del quale noi possiamo dire la Regione autonoma Trentino-Alto Adige deve fornire queste sue consultazioni, deve essere consultata, deve fornire i suoi pareri alla luce anche di un patrimonio di idee, di apporti, di contributi, il più ricco possibile. E se non con questo documento, egregi colleghi, spiegatemelo voi, se ritenete di poterlo suggerire e come noi potremmo

chiedere, altro che interrogazione! E' un dibattito molto serio, molto nutrito che si può sviluppare, ci sono notizie di rilevante importanza che possono essere fornite, che arricchiscono e scambiano le posizioni anche delle Province autonome.

Questa è la nostra concezione di diversi livelli istituzionali, non dunque compartimenti stagni fini a se stessi, ma possibilità anche di interscambio in questo caso tra i colleghi della Provincia di Trento e quelli della Provincia di Bolzano, proprio ai fini di acquisire tutti quegli elementi che consentono di indicarci l'atteggiamento più corretto, più giusto e più rispondente possibile agli interessi della nostra Regione, delle nostre popolazioni.

Ultime considerazioni, signor Presidente ed egregi colleghi.

Noi restiamo convinti di alcuni punti saldi, la priorità, ad esempio, delle vie di comunicazione attraverso il Brennero, siano esse ferroviarie che stradali, ma restiamo anche convinti che non bisogna avere solo in testa queste, ma anche altre vie di comunicazioni. Ebbene, ancora una volta insisto, senza nulla togliere a quella che è la funzione specifica delle Province autonome, alle loro competenze, certamente ci saranno gli interscambi e le opinioni tra gli assessori competenti e le Giunte provinciali, però quando siamo di fronte ad un piano sulla viabilità statale, o sui nuovi tratti di autostrada non è indifferente se nella Provincia di Bolzano o nella Provincia di Trento, si compiono degli interventi, cito a caso la strada statale 12, che ha una sua continuità, non è indifferente se si attua una politica di investimenti o di tagli sulla rete ferroviaria esistente, perché ci sono quelle connessioni che prima io ricordavo. Se c'è una connessione internazionale a maggior ragione c'è una connessione tra le nostre due Province e la nostra Regione.

Dunque non è indifferente al Consiglio regionale il munirsi di tutti quegli elementi, e quando dico Consiglio regionale evidentemente intendo dire anche coloro che hanno poi responsabilità a livello di Provincia autonoma, fornirsi di questi elementi di conoscenza e di interscambio che però, mi si permetta di dirlo, egregi colleghi, non può essere questione riservata solo a chi formalmente ha la competenza, dico le due Giunte provinciali o la Giunta regionale.

Finché il Consiglio provinciale esprime una Giunta provinciale, quest'ultima deve anche rispondere al Consiglio, finché noi esprimiamo questa Giunta, certi passi, certe iniziative, certi resoconti, credo sia nel giusto che il Consiglio regionale li possa conoscere, ne sia in possesso.

Ecco perché non crediamo di ridurre l'argomento ad una questione che, se a qualcuno interessa faccia un'interrogazione, no! Ha una dimensione tale che è meritoria di un'attenzione, di un interesse certamente maggiore.

Ecco quale era il senso, al di là delle parole formulate nei documenti, ma attorno a questione che, spiace, viene vista con una certa reticenza, quando non con una certa insofferenza.

No, depuriamo di tutto quello che non è necessario, la discussione e l'oggetto del contendere, stiamo ai fatti e ai problemi per quelli che sono, stiamo ad un dato politico prima che formalisticamente ancora, ma seppure in modo sufficiente allo statuto di autonomia, e stiamo, mi si permetta l'ultima osservazione, a un dato che abbiamo sollevato non per la prima volta, ma ancora una volta in occasione della costituzione di questa Giunta, in occasione del dibattito politico.

Signor Presidente, noi abbiamo detto che, se c'è un limite a organismi, forse il termine non è appropriato, ma tali li definiamo, tipo Alpe Adria, Arge Alp, se c'è un difetto è quello che concorrono solo gli esecutivi, cioè non c'è questo giusto scambio, interscambio, non c'è quel coinvolgimento del momento legislativo dell'assemblea.

Allora, per piacere, cerchiamo almeno in qualche maniera di sopperirvi con quella gradualità, ma anche con quella pregnanza dovuta ad argomenti, quali quelli che noi abbiamo ritenuto di porre, cioè il Presidente della Giunta in questo caso o altri Presidenti di Giunte provinciali o assessori, quando trattano di questi temi, siano così corretti di munirsi e fornire a loro volta quei contributi attraverso quegli interscambi di conoscenze che permettono al Consiglio, non solo di sapere di più, ma anche di fornire un contributo maggiore.

Credo che attorno a questo, nessuno si potrebbe opporre.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Danke, Herr Präsident! In aller Kürze: Wir haben eigentlich nicht so sehr die Angst, daß unsere Region aus dem großen europäischen Verkehr der Zukunft ausgeschlossen wird oder irgendwie am Rande liegen bleibt, sondern wir haben eher die umgekehrte Angst stärker, daß unsere Region alzu sehr durch den Verkehr der Gegenwart und der Zukunft aufgefressen wird. Von daher sind wir nicht unbedingt so sehr daran

interessiert, alles zu tun, um nur ja keinen Zug zu versäumen und um eventuell zu verhindern, daß ein Teil des Nord-Süd-Verkehrs statt über den Brenner anderswo verläuft. Also von daher möchten wir nicht unbedingt, daß unsere Region, wie andere Regionen in der ganzen Welt, durch die internationale Arbeitsteilung und Funktionsteilung am Schluß zu einer Art Monokultur gezwungen wird, beispielsweise Monokultur des Verkehrs oder auch des Fremdenverkehrs usw.

Dies nur vorausgeschickt: Also wir haben keine solche Angst, den Zug zu versäumen; wir haben eher Angst vor einer Überintensität des Verkehrs in unserer Region.

Was diesen Antrag konkret angeht: Wenn der Präsident des Regionalausschusses Angeli und die Regionalregierung Kontakte diesbezüglich gehabt haben mit den Verkehrsministerien anderer Regionen und Staaten, dann sehen wir eigentlich nicht ein, Herr Kollege Benedikter, warum der Präsident darüber nicht berichten sollte. Wenn die Region an solchen Gesprächen teilgenommen hat, wenn die Region Ansprechpartner in solchen grenzüberschreitenden Kontakten war, dann finden wir es auch richtig, daß die Exekutive dem Regionalrat darüber berichtet und ich glaube, daß man darin keine Überschreitung von Kompetenzen lesen kann. Es würde uns im Gegenteil interessieren, was für Kontakte, was für eventuelle Absprachen, was für Zusicherungen oder Bereitschaftserklärungen usw. gegeben worden sind.

Insofern werden wir also diesem Beschlußantrag ohne weiteres zustimmen, haben aber den Eindruck, daß dieser Beschlußantrag wirklich eine Art Ubereifer darstellt und daß damit über das Ziel geschossen wurde, denn eine Anfrage hätte dieselbe Auswirkung bezweckt. Es hätte ein Anfrage genügt, um den Präsidenten zu ersuchen, darüber zu referieren und hoffentlich auch die gewünschte Auskunft zu erhalten. Ich danke!

(Grazie, signor Presidente! Brevemente: in sostanza non temiamo tanto che la nostra regione venga esclusa in futuro dal grande traffico europeo, o che ne rimanga emarginata, ma temiamo invece l'inverso e cioè che la nostra Regione venga divorata dal traffico attuale e futuro. Sotto questo profilo non siamo poi molto interessati ad intraprendere tutti i passi per evitare di perdere un qualche treno o che una parte del traffico nord-sud venga deviato dall'asse del Brennero su altre linee. Non vorremmo pertanto che la nostra regione, come altre regioni del mondo, venisse un domani costretta a fungere da monocultura del traffico, o del turismo, ecc., in seguito ad una

ripartizione internazionale del lavoro o della funzione.

Intendo premettere tanto: non temiamo di perdere il treno, ma siamo preoccupati per una sovraintensità del traffico nella nostra regione.

Concretamente in merito alla mozione: se il Presidente Angeli e la stessa Giunta regionale hanno avuto contatti con i Ministeri preposti al traffico di altre Regioni o Stati, non vediamo per quale motivo, collega Benedikter, il Presidente non dovrebbe relazionare in merito. Se la Regione ha partecipato a questi colloqui e se la medesima è stata un partner di contatto nei vari consessi internazionali, riteniamo giusto che l'organo esecutivo relazioni al Consiglio regionale e non credo che in questo atto si possa individuare un superamento delle proprie competenze. Anzi, saremmo interessati di conoscere il tipo dei contatti avuti, il tipo dei colloqui che si sono svolti, le assicurazioni o dichiarazioni di disponibilità, che si sono potute raccogliere in quelle occasioni.

Pertanto voteremo senz'altro questa mozione, pur avendo l'impressione che questo documento sia affetto di troppo zelo e che a tal proposito si sia alzata un po' troppo la mira, dato che un'interrogazione avrebbe potuto produrre lo stesso effetto. Sarebbe stata sufficiente un'interrogazione per invitare il Presidente a riferire in merito ed ottenere sperabilmente la risposta desiderata. Grazie.)

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

ANGELI: Il tema che costituisce oggetto di questa mozione è certamente di notevole attualità, anche per la Regione Trentino-Alto Adige, non solo per l'interesse che alla stessa può derivare da un adeguato piano dei trasporti, che potrebbe essere realizzato nel quadro europeo, ma anche per il ruolo che la stessa può e deve svolgere sul piano delle grandi comunicazioni, come Regione posta in una delle zone di confine più importanti in Europa.

Molteplici sono gli aspetti che possono portare istituzioni locali e operazioni sociali ed economiche del Trentino-Alto Adige ad occuparsi dell'intera problematica e a seguire le iniziative sul piano europeo, che in questi ultimi tempi sono oggetto di esame e di attente riflessioni.

Di tali iniziative il piano trasporti costituisce esattamente

uno dei nuclei fondamentali per assicurare una funzionale rete di trasporti sul piano europeo.

E' certamente noto a questa Giunta che tale piano è all'esame di organi della comunità e che dello stesso se ne stanno occupando anche altre istituzioni e organizzazioni comunitarie, fra cui il Consiglio d'Europa e l'associazione delle regioni europee di confine, che ha promosso per la fine dell'anno in corso una conferenza internazionale sul tema: "Le regioni di confine chiedono una politica europea dei trasporti".

Premesso questo e tenendo presente che la competenza in materia di trasporti, per quanto riguarda l'ambito territoriale del Trentino-Alto Adige è attribuita alle Province autonome di Trento e di Bolzano, l'ho scritto appositamente per non avere contestazioni su quanto si dice e ribadito che anche in questa circostanza la Giunta regionale non vuole interferire nella maniera più assoluta su quelli che sono i compiti statutari riservati alla sfera provinciale della nostra autonomia, si precisa che la Regione ha seguito in questi ultimi tempi iniziative in materia di trasporti solo a livello conoscitivo e non con l'intenzione di attivarsi sul piano operativo. A ciò si aggiunga, peraltro, che vi sono norme statali o partecipazioni regionali che in termini diretti o indiretti comportano o possono comportare interventi della Regione nel caso in cui ci si occupi di trasporti.

Mi riferisco qui, e molti altri l'hanno fatto, in primo luogo all'art. 45 dello Statuto di autonomia, che è già stato letto e quindi non mi ripeto.

Il fatto poi che la Regione sia, nessuno l'ha accennato ma io accenno anche a questo, l'azionista di maggioranza dell'autostrada del Brennero, non può vedere assente l'esecutivo regionale da talune iniziative, che come quelle prospettate in questi ultimi tempi, per quanto riguardano grossi collegamenti fra centro-Europa ed i mari Tirreno e Adriatico, coinvolgono inevitabilmente l'arteria autostradale del Brennero.

Non va inoltre dimenticato che la Regione partecipa ad alcune organizzazioni di cooperazione transfrontaliera, che in tempi recenti hanno promosso iniziative in tema di grandi vie di comunicazione o comunque di trasporti in termini generali.

La Regione infatti fa parte dell'Alpe Adria, la comunità di lavoro delle regioni delle alpi orientali. Lo scorso 18 ottobre l'Alpe Adria ha presentato a Monaco di Baviera i porti dell'alto Adriatico, proponendo gli stessi come terminale di smistamento per i grandi

trasporti che interessano i rapporti commerciali fra centro Europa e sud-est asiatico. Come rappresentante di una Regione che fa parte della Alpe Adria sono intervenuto all'incontro di Monaco e ho seguito con attenzione i lavori.

Ora la Regione Trentino-Alto Adige fa inoltre parte della comunità di lavoro delle regioni europee di confine, tale comunità sta organizzando per la fine dell'anno una conferenza internazionale. Sta di fatto che il direttivo della comunità stessa si è riunito qui a Trento, il 16 settembre, per tenere una propria seduta, nel corso della quale ha esaminato problemi connessi allo svolgimento della conferenza.

Ora io credo che, senza entrare in polemica con nessuno, sia opportuno che la Regione possa farsi una sua opinione e io colgo una espressione che ha giustamente fatto presente il collega Benedikter, quando ha detto: la Giunta regionale deve crearsi un'opinione, perché diversamente si troverebbe in grande difficoltà ad esprimerle, se fosse richiesta. Tanto prevede l'art. 45.

Ora credo che la Regione sta cercando solo di farsi qualche precisa opinione, perché diversamente potrebbe essere un domani carente e non essersi occupata anche di questo e di non saper dare nessuna valutazione, se venisse richiesta dallo stesso Governo o da altri organi.

Per cui credo che nulla abbia voluto la Regione, anche nel tempo passato, togliere a quelle che sono le competenze, che ha sempre riconosciute e riconosce tutt'oggi. Ha cercato soltanto di essere presente e in quegli enti dove si è ritenuto utile e opportuno essere presenti, sia a livello nazionale che internazionale, come, per esempio, lo fa in modo abbastanza dignitoso nella conferenza tra Stato-Regioni, dove ovviamente la presenza dei due Presidenti delle Province, che hanno la parte fondamentale in quelle riunioni, la Regione ha cercato sempre di difendere globalmente quelli che sono gli interessi delle comunità nostre, che sono quelli della difesa dell'autonomia speciale, che si riferisce in modo particolare alle due Province, in quanto la totalità quasi delle competenze sono dei due enti provinciali.

Non intendo andare più in là, però mi pare che senza nulla togliere alle due Province, sia necessario che la Regione si faccia una sua opinione per poterla esprimere nelle dovute sedi, qualora fosse richiesta, o consultata ai sensi dell'art. 45 dello Statuto.

PRESIDENTE: Per dichiarazione di voto ha chiesto di parlare il cons. Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Wir stimmen gegen diesen Beschlußantrag. Es ist nämlich ein Beschlußantrag, es ist nicht eine Anfrage, der den Präsidenten der Region beauftragt, dem Regionalrat zu berichten und darüber wird dann abgestimmt - das ist ja der Zweck der Übung.

Ich nehme zur Kenntnis, daß der Präsident Angeli sagt, er will die Zuständigkeiten der Provinzen um Gottes willen nicht berühren, aber ich stelle die Frage: Die Provinzen haben die primäre Zuständigkeit errungen durch das Paket, sei es was die Alemagna, Freienfeld, die Mailand-Ulm und die Brenner-Achse usw. betrifft. und haben dementsprechend auch Stellung bezogen; wenn dieser Artikel 45, der eben ein erratischer Block geblieben ist, nicht koordiniert ist, dann muß er eben koordiniert werden mit der primären Zuständigkeit der Provinz, die noch dazu befestigt worden ist durch die Pflicht seitens des Staates mit den Provinzen und nicht mit der Region das Einvernehmen zu pflegen.

Also wenn dann die Provinz und damit der Landtag von Bozen - dort wo es um das Trentino geht, der Landtag von Trient -, wenn die eine Stellung einnehmen, zu einem Schluß gelangen, und angenommen, daß der Präsident des Regionalausschusses, was ja sein könnte, anderer Meinung sei, was soll dann passieren? Soll dann der Regionalrat darüber abstimmen? Und vielleicht bildet sich dort eine andere Mehrheit, die sagt: Jawohl, wir sind für Freienfeld, um nur etwas zu nennen, oder wir sind für die Alemagna, nachdem Bayern und das Veneto und ich weiß nicht wer alle dafür sind, soll dann der Regionalrat abstimmen und wenn er womöglich dafür stimmt, was haben wir dann? Die Provinz mit ihrer primären Zuständigkeit ist einer Ansicht, die Region stimmt ab, ist einer anderen Ansicht und Ihr werdet mir nicht sagen, daß dann die primäre Zuständigkeit und das Einvernehmen, das im Autonomiestatut vorgesehen ist, daß dann diese Zuständigkeit, diese Verantwortung, was wir mit dem Paket erreicht haben, damit zunichte gemacht wird.

Deswegen ist das Vorgehen, das durch diesen Beschlußantrag jetzt in Gang gesetzt werden soll, verfassungswidrig, ist gegen das Autonomiestatut, höhlt die Autonomie aus. Das möchte ich noch einmal in aller Form über jegliche gute Meinung, guten Willen hinweg sagen. Das ist das Ende vom Lied.

Daher, wenn man noch den Artikel 45 einigermaßen koordinieren will mit der primären Zuständigkeit der Provinz und mit dem Einvernehmen, das der Staat mit den Provinzen zu pflegen hat, dann müßte man sagen: Der Präsident der Region verlangt von den Provinzen die Stellungnahme und an sich, normalerweise schließt er sich dieser Stellungnahme an; wenn nicht, dann müßte er noch einmal die Landtage

eventuell befragen, aber nicht den Regionalrat, die Landtage, denn die haben die primäre Zuständigkeit, sonst hätte diese primäre Befugnis keinen Sinn, wenn sie trotzdem überhöht werden könnte durch eine Abstimmung im Regionalrat.

Selbstverständlich ist klar, daß die Beteiligung der Region an der Alpe-Adria-Arbeitsgemeinschaft oder an der Autobahngesellschaft noch keine Zuständigkeit schafft. Das ist klar. Also, bitte, ich nehme die Erklärung des guten Willens zur Kenntnis, aber, bitte, Herr Präsident Angeli, seien Sie folgerichtig und weisen Sie eine Zumutung zurück, daß der Regionalrat abstimmen kann über - nennen wir sie jetzt - die Verkehrspolitik, für welche die Provinzen die Zuständigkeit haben.

(Voteremo contro questa mozione, poiché di una mozione e non di un'interrogazione si tratta, che impegnerebbe il Presidente della Regione a relazionare al Consiglio regionale, ma su questo documento il Consiglio è chiamato ad esprimersi con una votazione, che rappresenta il fine di questa manovra.

Prendo atto dell'affermazione del Presidente Angeli, che non intende in nessuna maniera sfiorare le competenze della Provincia, ma mi si permetta la domanda: le Province hanno ottenuto con il pacchetto le competenze primarie per quanto concerne il problema dell'Alemagna, di Campo Trens, della Milano-Ulm, dell'asse del Brennero, ecc. e hanno preso posizione in merito e quindi, se l'art. 45 è rimasto come un blocco vagante e non risulta essere coordinato, questo va coordinato con la competenza primaria della Provincia, che è stata peraltro rafforzata dall'obbligo da parte dello Stato di accordarsi con le Province e non con la Regione.

Se quindi la Provincia, vale a dire il Consiglio provinciale di Bolzano ed il Consiglio provinciale di Trento per quanto riguarda il Trentino, assumono una posizione, o meglio giungono ad una conclusione, ed ammesso che venga sentito a tal proposito anche il Presidente della Giunta regionale, che esprime un'altra opinione, che cosa dovrebbe accadere? Dovrebbe essere il Consiglio regionale a votare? Forse in seno a quel consesso potrebbe formarsi un'altra maggioranza, che si esprime a favore di Campo Trens, tanto per citare un problema, o a favore dell'Alemagna, dato che la Baviera ed il Veneto e non so chi altro ancora sono favorevoli; in questo caso dovrebbe essere il Consiglio regionale a votare e decidere, e se questo si esprime favorevolmente a maggioranza, che cosa succederebbe se la Provincia con la sua competenza primaria è di un'opinione e la Regione esprime con un voto un'altra

posizione, non mi verrete a dire che la competenza primaria e l'accordo peraltro previsto nello Statuto di autonomia, dunque questa responsabilità, da noi ottenuta con il pacchetto, debba considerarsi pressoché nulla.

Per questo motivo la procedura che dovrebbe essere messa in atto con questa mozione è incostituzionale, avversa lo Statuto di autonomia e corrode l'autonomia stessa. Desidero fare formalmente questa dichiarazione al di là di qualsiasi buona intenzione e volontà. Questa è la fine della canzone.

Se si intende coordinare in certo qual modo l'art. 45 con la competenza primaria della Provincia e con l'accordo che lo Stato deve cercare con le Province, si dovrebbe affermare: il Presidente della Regione richiede alle Province la loro presa di posizione, alla quale egli generalmente si uniforma, caso contrario dovrà rivolgersi nuovamente ai Consigli provinciali, e non al Consiglio regionale, essendo i consessi provinciali la sede della competenza primaria, altrimenti tale funzione non avrebbe senso, se ciononostante sussistesse la possibilità di superarla mediante una votazione in Consiglio regionale.

E' chiaro naturalmente che la partecipazione della Regione alla comunità Alpe-Adria o alla società dell'Autostrada del Brennero non può creare una competenza. Questo è chiaro. Io prendo atto della dichiarazione di buona volontà, ma la prego, signor Presidente Angeli, sia coerente e respinga la pretesa che il Consiglio regionale possa votare in merito, diciamo, alla politica dei trasporti, la cui competenza spetta alle Province).

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Noi riteniamo che lo Statuto di autonomia sia fatto di articoli, non che abbia articoli buoni o articoli cattivi, articoli tutti da realizzare e rispettare.

Abbiamo posto, ci pare, in chiara evidenza, nel precedente intervento, che esistono dei problemi, a mettere in rapporto gli articoli, ne vedremo di belle quando andremo a parlare della toponomastica in Alto Adige e interessa anche la Regione, perché sulla toponomastica lo Statuto non è chiaro, attribuisce, toglie, aggiunge, non si sa bene cosa voglia dire. Ma è lo Statuto, e di questo dobbiamo parlare.

Allora credo sia fuori discussione il diritto del Presidente di intervenire, di essere consultato, come afferma l'art. 45. Credo però

che il Partito Comunista abbia perso un'occasione, quando ha presentato questa mozione e ha voluto costringere la Giunta a compiere, all'interno del Consiglio, un atto che non gli è dovuto, che non è dovuto da parte della Giunta. Rimane tuttavia il problema di come la Giunta, qualora lo ritenga, debba esprimersi; mi pare che ne abbia dato esplicitamente atto anche il collega Benedikter intervenendo, che è necessario raccordare, coordinare, capire come questa capacità di espressione, se non vuole diventare individuale; sia sotto il profilo personale che istituzionale, perché tutte e due le cose sono equivalenti, vada raccolta, messa assieme.

Il problema, a mio avviso, rimane, forse non è stata inutile la mozione comunista perché ha evidenziato, ci ha costretti a rileggere lo Statuto ed ha evidenziato questi problemi.

Però il Partito Comunista, nel presentare questa mozione, non ha chiamato in soccorso l'art. 45, ha prospettato un problema che effettivamente appartiene alle Province, quindi noi diciamo che non possiamo condividere questa mozione, ma non ci sentiamo neppure, nel momento in cui la mozione, tutto sommato ha fatto discutere e ha aperto una discussione che può non rimanere sterile, di votare contro.

Quindi noi ci asteniamo su questa mozione, sappiamo che il Presidente della Regione troverà modo per portare questo problema all'attenzione, non trasformandosi anche in semplice portavoce, perché se lo Statuto voleva fare del Presidente della Regione un portavoce, non avrebbe questo contenuto. Se noi vogliamo mantenere la dignità alle Province, ma anche alla Regione, dobbiamo sempre dare un'interpretazione corretta e coerente e non a seconda delle maggioranze che sussistono in questo, quello o quell'altro organismo, e questa volta intendo maggioranze di partito.

Dobbiamo cioè avere una coerenza, che ci consenta di mantenere in pari dignità ogni organismo e che consenta ad ogni organismo di adempiere ai presupposti statutari. Allora a noi sembra di aver dato un contributo in questo senso, non ci sentiamo di votare questa mozione, ci asteniamo, crediamo tuttavia che il problema debba rimanere necessariamente all'attenzione delle forze politiche, perché questo articolo, come tutti gli altri articoli, non può essere eluso.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Essendo i proponenti di questa mozione la sosteniamo fino in fondo, anche se si è voluto richiamare sopra quello, che sopra non ci

sta minimamente e assolutamente.

Per cui ad esempio noi respingiamo fortemente tutti quei processi alle intenzioni che qui si sono fatti e che evidentemente la dicono lunga sullo stato di fiducia reciproco che esiste in questa assemblea, anche se poi forze politiche concorrono insieme a formare questa Giunta e questa maggioranza.

Registriamo politicamente innanzitutto questo.

In secondo luogo crediamo che attraverso questi processi alle intenzioni si sia fatto quello che normalmente si definisce un autorete, perché bisogna essere ciechi e sordi per non aver capito quello che si è scritto e quello che si è detto da parte nostra o altrui.

Potrei concludere con le parole scritte, diceva proprio così perché non vuole incorrere in seconde interpretazioni il Presidente Angeli nel suo dire, in quella parte finale dove afferma che la Regione ha ritenuto di attivare tutte queste occasioni o di averle colte per avere quegli elementi necessari a fornire quella opinione, quel parere, quella consultazione, quando questa si esercita.

Noto che è impedito al Consiglio regionale, che esprime la Giunta e il Presidente, di esprimere a sua volta un'opinione; è un'autorete istituzionale, il Consiglio regionale non può discutere e non può sentire il Presidente della Giunta su ciò che ritiene di dire in quelle occasioni, in cui la sua parola può essere portata.

E' un autolesionismo istituzionale! Perché il testo dispositivo della mozione impegna la Giunta a fornire una dettagliata relazione in ordine ai contatti avuti dal Presidente della Giunta con ecc. ecc.

Non c'è, assessore Benedikter, da esprimere un voto del Consiglio regionale sul tunnel, su Campo di Trens, sull'autostrada, c'è da sentire che cosa il Presidente della Giunta ha ritenuto di dire o di ascoltare in quelle occasioni che gli si sono state offerte. Al Consiglio regionale, che esprime la Giunta, questo gli è impedito!

Signori cari, traetene le debite conseguenze politiche su quello che è il ruolo del Consiglio regionale e dico del Presidente della Giunta.

Io mi chiedo a nome di chi va a discutere, se queste discussioni non le può fornire alla sede prima, alla quale deve.

Faccio una modesta proiezione, ve lo immaginate il Presidente del Consiglio che va a discutere in qualche parte del mondo, su qualsiasi tema e che si rifiuti di fornire, come è dovuto, al Parlamento che lo elegge! E' l'equivalente problema.

Qui non si sottrae nulla a nessuno e non si dà nulla a nessun altro, si dice solamente che, laddove il Presidente della Giunta, che esprime questa istanza regionale, ha occasione di trattare questo tema, se ne venga informati e al fine di arricchire la sua consapevolezza, e della Giunta nel suo insieme e del Consiglio nel suo insieme, ci sia un necessario confronto e una necessaria posizione.

Non si vota su nulla, assessore Benedikter! queste barzelette le vada a raccontare altrove! La mozione non dice di votare su qualche cosa, dice di ascoltare la posizione della Giunta provinciale di Bolzano su questo o quel tema stradale, autostradale o ferroviario è tutta lì, come è tutta lì quella della Provincia autonoma di Trento. Però voi menomate la vostra Giunta e il vostro Presidente nella sua funzione.

A questo punto io chiedo: ma a titolo di chi va a parlare? Investito di quale responsabilità? Non voglio fare processi alle intenzioni come altri hanno fatto, ma se è proprio così fuori legge chi giustifica queste spese? Se paga il signor Angeli libero di farlo, ma se paga l'ente Regione, il Presidente della Regione viene spogliato della sua autorevolezza e forse anche della sua funzione, negando queste cose, io mi chiedo e apro un'ultima parentesi.

Assessore Benedikter, era un suo omonimo o era lei quello che non più tardi di ieri con il Presidente Angeli ha parlato con il ministro dei trasporti Signorile? Perché non ha cacciato il Presidente, i giornali dicono: all'incontro era presente anche il Presidente Angeli con l'assessore Benedikter.

Come? L'assessore ha parlato di trasporti con il ministro dei trasporti! Allora smentisca questo giornale che è di oggi!

Allora il Presidente della Giunta ha parlato di trasporti, ha scavalcato le Province autonome è fuori legge, si aggiorni per piacere!

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Tomazzoni. Ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Per dichiarare che io voto a favore della mozione, perché mi sembra interpreti correttamente un articolo dello Statuto, l'art. 45, il cons. Benedikter ha ragione nel dire che non si può andare oltre alle competenze che sono stabilite dallo Statuto, dal pacchetto conquistato, come diceva lui, ma non si può neanche venir meno, e cioè sottrarre queste competenze, distruggerle con un gravissimo atto politico, quale quello che si va a fare, se si impedisce che il Consiglio regionale sia informato di quelli che sono questi colloqui, queste scelte, queste ipotesi varie, che emergono in questi organismi nazionali ed

internazionali.

E' un grave attentato al sistema democratico. E io invito il Presidente e anche la Democrazia Cristiana di tener conto di questo fatto. Il Presidente non può essere il portavoce delle Province, perché se una provincia dice una cosa e una Provincia dice l'altra, come sosteneva il cons. Benedikter, di chi si fa portavoce il Presidente della Giunta regionale? Direi che proprio nella sua funzione di Presidente della Giunta regionale interpreta l'interesse di tutta la Regione, al di là di quello che decide con i suoi poteri decisionali la Provincia di Trento o la Provincia di Bolzano.

Su questi temi, che sono di vitale importanza, ci saranno anche interessi che vanno al di là di una Provincia o dell'altra, a seconda che ci sia una o l'altra maggioranza.

E' dovere, credo, del Presidente della Giunta regionale di informare il Consiglio, di dare ai consiglieri le informazioni che sono indispensabili perché possano poi, nelle sedi opportune, esprimere anche le loro posizioni. E' un preciso dovere al quale non può, secondo me, sottrarsi perché verrebbe meno a un articolo preciso dello Statuto e qui non si chiede, cons. Benedikter, di votare per una scelta o per l'altra, ma soltanto si chiede che la Giunta regionale esprima la sua opinione se ce l'ha, e quella che dovrà poi anche nelle opportune sedi riferire e che ci faccia conoscere quelle, che sono opinioni emerse in questi colloqui.

E' soltanto un problema di informazione. Qui si vuole negare anche l'informazione, se questa non è violenza al sistema democratico io non capisco più cosa vuol dire sistema democratico.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio, sull'ordine dei lavori.

D'AMBROSIO: Essendoci il numero sufficiente, ai sensi del Regolamento, chiedo che la votazione proceda per scrutinio segreto.

PRESIDENTE: Ci sono altre dichiarazioni di voto? E' scaduta l'ora e continuiamo la discussione la prossima volta.

(Ore 13.02)